TORINO
Anno 76 - Num. 62
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 48-943 al N. 48-949

LA STAMPA

VENERDI' 13 Marzo 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la crociera - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

Ondate di nostri aerosiluranti contro incrociatori inglesi

Il vittorioso attacco nel Mediterraneo

Della grossa formazione nemica un incrociatore è affondato e due gravemente colpiti - Altre due unità danneggiate da aerei e sommergibili germanici

Bollettino n. 649

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 649:

Nuovi scontri fra reparti esploranti ad oriente di Mechili si sono risolti a nostro vantaggio; mezzi blindati nemici, presi sotto il fuoco delle artiglierie, sono stati in parte costretti a ripiegare, in parte distrutti.

L'aviazione dell'Asse è stata molto attiva nel cielo siracusano e sull'isola di Malta, abbattendo sei velivoli in combattimento ed incendiandone altrettanti al suolo; importanti obiettivi risultano efficacemente e ripetutamente colpiti.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Una grossa formazione navale inglese, tempestivamente avvistata e costantemente seguita dalla ricognizione, veniva attaccata in più ondate nel pomeriggio di ieri nel Mediterraneo orientale da nostri velivoli siluranti. L'azione è stata coronata da successo: tre incrociatori venivano gravemente colpiti, uno di essi può ritenersi affondato.

Successivamente navi e sommergibili tedeschi rinnovavano l'attacco colpendo sicuramente due altre unità nemiche.

Gli incrociatori superstiti venivano diretta l'offesa degli aerei. Alle ore 16,15, a nord-ovest di Sidi el Barrani, precisamente in 32°15' di latitudine nord e 25°40' di longitudine est, la squadra nemica, che navigava in direzione di Alessandria, era nuovamente attaccata. Lo sgancio dei siluri, eseguito dai due velivoli componenti la sezione, è stato pressochè simultaneo e condotto anche questa volta da minima quota sul livello dell'acqua e da breve distanza dai bersagli, costituiti da due incrociatori, che sono stati colpiti in pieno.

Gli scoppi sulle fiancate sono stati osservati dai nostri equipaggi; uno degli incrociatori è stato visto fermarsi repentinamente e sbandare.

La seconda pattuglia di velivoli, come la precedente, ha incontrato una violenta reazione contraerea. Gli apparecchi sono stati colpiti, uno di essi al motore centrale; tuttavia i nostri aerosiluranti hanno fatto ritorno regolarmente e al completo alle rispettive basi.

Come abbiamo innanzi detto, i ricognitori avevano segnalato la presenza delle navi nemiche anche alle forze aeree germaniche, e pertanto subito dal combattimento allestito hanno raggiunto la formazione navale colpendo con bombe un quarto incrociatore. Infine un quinto incrociatore è stato colpito e gravemente danneggiato da due siluri, lanciati da un sommergibile della marina tedesca.

Protagonisti della audacissima vittoriosa azione, oltre agli aviatori e marinai tedeschi di cui ci spiace ignorare il nome, sono stati gli equipaggi dei nostri aerosiluranti comandati dal tenente colonnello Ettore Muti, che pilotava uno dei velivoli unitamente al maggiore Paolo Moci. Gli altri tre apparecchi erano rispettivamente pilotati il tenente Giorgio Tourn e il sergente maggiore Luciano Leoni, il sottotenente Saverio Mayer e il sergente maggiore Gian Mario Scotti, il sottotenente Domenico Cionni e il maresciallo Ulderico Giannini.

Il tenente colonnello Ettore Muti, distintosi in innumerevoli azioni di guerra alla testa di reparti da bombardamento in quota, è alla sua prima vittoria come comandante di aerosiluranti. Gli altri tre capi equipaggio e relativi secondi piloti hanno al loro attivo alcune decine di migliaia di tonnellate di naviglio nemico colate a picco nelle acque del Mediterraneo.

A questi magnifici soldati, la Patria deve riconoscenza per l'impareggiabile contributo dato e che immancabilmente continueranno a dare alla vittoria.

Nelle acque della Marmarica

Base aerea K, 12 marzo.

Una brillante azione è stata portata a termine nel pomeriggio di ieri da nostri reparti aerosiluranti operanti nel Mediterraneo sud-orientale.

Dopo lungo volo sul mare, verso le ore 16 i nostri velivoli avvistavano a nord-est di Tobruk una formazione navale che si trovava in 32° 10' di latitudine nord e 25°45' di longitudine est. Gli apparecchi costituenti la sezione attaccante si portavano radenti sull'acqua e affrontando i violenti tiri contraerei e di sbarramento aperti dai cubilot misti e leggeri delle navi, sganciavano da distanza molto ravvicinata all'obiettivo un siluro per ciascuno. Gli ordigni colpivano un incrociatore di medio tonnellaggio che, nonostante la rapida accostata effettuata per sfuggire ai siluri, veniva investito alla linea di immersione, e sotto gli effetti delle violentissime esplosioni abbandonava paurosamente sulla destra. Nel frattempo i nostri velivoli, sebbene colpiti dal tiro avversario, riuscivano ad allontanarsi prendendo la via del ritorno.

Nel corso del pomeriggio una seconda azione di aerosiluranti ancora raggiungeva le unità superstiti della formazione navale.

Durante il volo di avvicinamento, poteva osservare l'incrociatore colpito in precedenza che, attorniato da unità minori, si inclinava sempre più sul fianco destro entrando in fase di affondamento.

Le truppe inglesi dell'Iran verrebbero mandate in India

Ankara, 12 marzo.

Secondo notizie non confermate qui giunte dalla frontiera iraniana, il generale Wavell è atteso nei prossimi giorni a Bagdad, allo scopo di consultarsi col generale Auchinleck sulla situazione militare in India. Secondo queste notizie, sembra che la principale questione che verrà trattata durante il colloquio riguarderà il corpo di spedizione britannico che attualmente si trova nell'Iran, se esso debba, o no, intervenire nella lotta che potrebbe svolgersi nella zona indiana.

Secondo altre notizie arrivate da Bagdad, pare accertato che nell'Iran si stanno ammassando altre forze facendo dei preparativi per il trasferimento di detto corpo di spedizione britannico in India e si soggiunge che la sollecitudine con la quale si intende effettuare tale trasferimento può essere considerata come la prova della gravità della minaccia che, secondo gli inglesi, incombe sull'India in conseguenza della sconfitta subita dall'esercito britannico in Birmania.

Le notizie pervenute da Bagdad fanno inoltre rilevare che il decimo corpo britannico, attualmente nell'Iran, è composto nella sua grande maggioranza, di truppe indiane, poco preparate.

L'occhio vigile della vedetta sorveglia il desolato paesaggio invernale. Ogni mossa del nemico verrà immediatamente segnalata. (Foto Müller - Trans.).

LA SITUAZIONE

• Il gen. Tojo ha avuto le parole adatte per l'Australia, per la Cina e per l'India. Parole serene, equilibrate, realistiche ma di una fermezza implacabile come la marcia delle colonne nipponiche. Gli australiani hanno dinanzi a loro l'esempio delle Indie Olandesi; se non vogliono precipitarvi hanno un'estrema ancora di salvezza, sciogliersi dal blocco anglosassone e concludere una pace separata. Sebbene non sia nostro compito lanciar delle previsioni, crediamo che i dirigenti di Canberra non ascolteranno il monito e, spinti dall'orgoglio e dalle illusioni di rinforzi sufficienti a impedire la conquista giapponese, andranno incontro alla catastrofe. E' bastato il fatto che la flotta del Tenno non si sia ancora presentata dinanzi a Porto Moresby perchè vengano intonati peani di vittoria e si prospettino miracolistici capovolgimenti di situazione.

• Altrettanto pessimistici non si può non essere per la Cina di Ciang King. Il suo capo, col clan famigliare che lo circonda e lo domina, ha finito per perdere ogni esatta visione degli interessi del suo popolo e lo sacrifica e lo spinge alle carneficine più vane pur di essere coerente colla sua ambizione personale. Tagliata la via della Birmania, Ciang Kai Scek è isolato, non potrà più ricevere rifornimenti, conterà soltanto sulle enormi estensioni del territorio non per lottare ma per sopravvivere il più a lungo possibile.

• La parte del discorso rivolta agli indiani e soprattutto ai capi del Congresso, è senza dubbio la più importante. *L'India agli indiani* è un principio basilare della politica del Giappone, come pure delle altre Potenze del Tripartito. Ma deve trattarsi di indipendenza completa ed assoluta, tale da presupporre la liquidazione di qualsiasi forza armata britannica. E' evidente che se le manipolazioni di Crippa arriveranno ad un accordo per cui, sia pure attraverso le maggiori concessioni apparenti, le divisioni e le squadre inglesi avranno il diritto di restare nelle Indie, i giapponesi marceranno per sconfiggerle. Perciò i Gandhi, i Nehru hanno sulle loro spalle una responsabilità tremenda; se essi si presteranno alle manovre anglosassoni commetteranno il più nero tradimento verso i destini della loro patria.

• La collaborazione del Giappone coll'Italia e colla Germania ha avuto nelle parole di Tojo la sua manifestazione più integrale. I vincoli di alleanza saranno rafforzati ai fini della vittoria comune. I dirigenti di Tokio sono consapevoli che questa non è una guerra a compartimenti stagni o ad obiettivi limitati: il nemico deve essere piegato su tutti i fronti.

• Una forte squadra inglese di incrociatori è uscita dalla base di Alessandria; subito è stata avvolta da ondate di aerosiluranti ed insidiata dai siluri dei sommergibili; parecchi colpi hanno fatto centro ed il bilancio è di un incrociatore sicuramente affondato e di altri quattro almeno gravemente danneggiati. Sono dalle perdite molto serie per l'amm. Cunningham, che non può muoversi nemmeno nel bacino orientale del Mediterraneo. La battaglia del Mediterraneo continua inesorabile e logorante mentre gli inglesi hanno sempre più urgente bisogno di distaccare dalle forti squadre nell'Oceano Indiano: l'agganciamento mediterraneo è un agganciamento mortale.

• Gli affondamenti sulle coste americane dell'Atlantico salgono con un crescendo magnifico; la cifra di un milione di tons., la cui previsione sarebbe apparsa tre mesi or sono quale un sogno, si profila precisa, forse non troppo lontana. Quella cifra indica un punto critico. Washington, dopo le smargiassate delle settimane scorse, pensa ad una soluzione radicale, interrompere le comunicazioni coi paesi dell'America Centrale e Meridionale da cui trae dei rifornimenti essenziali. E' il sacrificio di Origene...

• Le agenzie neutre parlano di movimenti navali verso l'Oceano Artico; Londra vorrebbe sapere qualcosa della intenzioni germaniche e tenta dei sondaggi a cui Berlino non si presta. Ma è certo che coll'avvicinarsi della primavera il settore nordico mostrerà segni di dinamismo.

• I russi si sono annessi l'Iran settentrionale; la carta bianca lasciata a Mosca da Eden comincia a dare i suoi frutti. E' un indice sicuro di quello che avverrebbe in Europa ove gli eserciti antibolscevichi non fossero schierati profondamente nel cuore della Russia sovietica.

A. A.

ANGOSCIOSO INCUBO AUSTRALIANO

Verso l'investimento di Porto Moresby da parte dell'Esercito e della Marina nipponici

Tokio, 12 marzo.

Tutti i sintomi lasciano supporre che si è alla vigilia del completo investimento di Porto Moresby — la base navale della Nuova Guinea la cui occupazione è indispensabile ai giapponesi per iniziare l'attacco all'Australia.

Già stamane il Quartier Generale nipponico diramava un comunicato nel quale, per la prima volta ufficialmente, si dà notizia della riuscita sbarco nelle prime località della grande isola del Pacifico.

Esso dice:

« L'8 marzo forze giapponesi sono felicemente sbarcate a Salamaua ed a Lae nella Nuova Guinea.

« Unità dell'Esercito nipponico in stretta cooperazione con reparti di fucilieri della Marina hanno compiuto all'alba dell'8 corr. i felici sbarchi nelle località anzidette ed hanno subito rapidamente il loro raggio d'azione guadagnando terreno. Salamaua è situata nel Golfo di Huon, sul litorale settentrionale della Nuova Guinea britannica. Lae è una piccola località situata nei pressi della foce del fiume Markham, a circa 30 km. a nord di Salamaua.

« Nel corso di un attacco aereo avversario sui territori occupati della Nuova Guinea, sferrato il 10 marzo con la partecipazione di numerose formazioni avversarie della forza complessiva di 56 velivoli, sono stati abbattuti quattro aerei nemici e volti in fuga i restanti.

« Le perdite giapponesi sono state le seguenti: due vapori e un trasporto militare affondati o costretti ad arenarsi, un incrociatore, due cacciatorpediniere e tre altri vapori lievemente danneggiati. La nave trasporto è affondata dopo lo sbarco delle truppe ».

Porto Moresby, situato sulla costa meridionale della Nuova Guinea, proprio di fronte al Capo Ajork che è l'estrema punta settentrionale dell'Australia, è stata ancora stamane violentemente bombardata dall'aviazione nipponica. Sicome è questa la tattica abituale dei giapponesi prima di iniziare le operazioni di sbarco, si attende di ora in ora l'annuncio che questo sia avvenuto.

Da notizie rimbalzate da varie fonti risulta che anche gli australiani ritengono imminente l'attacco alla preziosa località. Le truppe che essi tenevano nella Nuova Guinea si stanno radunando attorno a Porto Moresby e sulle colline che dominano la città.

Secondo l'americana United Press la flotta d'invasione giapponese segnalata nelle acque territoriali della Nuova Guinea si sta dirigendo verso Porto Moresby ed è attaccata senza interruzione dalle formazioni aeree australiane che tenterebbero di ritardare lo sbarco.

La presenza dei giapponesi a Porto Moresby varrebbe dire il controllo aereo e navale dello stretto di Torres; varrebbe dire la chiusura della via più breve per i rinforzi americani diretti a Porto Darwin, con ciò obbligati a fare il periplo del continente australiano. Nè è da dimenticare che Timor, occupata dai giapponesi dista da Porto Darwin soli 500 chilometri.

Stamane è giunta notizia che una decina di aerei nipponici hanno bombardato Buna, importante città portuale sulla costa sud-orientale della Nuova Guinea australiana, a sud-est di Salamaua e di Finschafen, occupate i giorni scorsi da compagnie di sbarco nipponiche. I bombardieri hanno pure mitragliato da bassa quota il porto e accantonamenti militari della vicinanza provocando incendi ed esplosioni. Alcuni caccia australiani sono stati incendiati al suolo nell'aeroporto situato a pochi chilometri a sud di Buna probabilmente organizzato per sostituire quello di Salamaua. Si crede che il bombardamento sia il preludio di uno sbarco.

L'AVANZATA IN BIRMANIA

I nipponici puntano su Bassein attraverso il delta dell'Iravadi

Saigon, 12 marzo.

Informazioni qui giunte dal fronte birmano dicono che l'avanzata dei giapponesi alle calcagna dei britannici battuti a Rangun continua in due direzioni: ad ovest verso Bassein attraverso il delta dell'Iravadi, ed a nord verso Mandalay.

La foce del grande fiume è stata oltrepassata, ed ora i nipponici si avvicinano a Bassein prima che i reparti inglesi possano imbarcarvisi. I giapponesi hanno ormai devastato le attrezzature di quel porto con reiterati attacchi aerei, cosicchè le loro utilizzazioni per la fuga britannica non sarà realizzabile. Si ritiene che l'entrata dei nipponici a Bassein sia imminente.

L'avanzata in questa regione, eminentemente paludosa dato che il delta ha una profondità di 300 chilometri, è assai faticosa. Ma i giapponesi nipponici pettano rapidamente ponti e passerelle sui corsi d'acqua, facilitando il progresso dei reparti d'assalto.

Secondo le ultime informazioni, le avanguardie nipponiche operanti sulla valle del Sittang verso Mandalay, hanno occupato Tungu, a non distanza che 150 chilometri da Mandalay. Anche la posizione di Prome è minacciata dalle colonne giapponesi avanzanti dal sud lungo la ferrovia.

Secondo informazioni da fonte americana la situazione degli inglesi in Birmania è « talmente confusa » da rendere impossibile un comando supremo unitario. Pertanto il Governatore della Birmania avrebbe ordinato che i comandanti delle singole formazioni possono d'ora in poi agire di propria iniziativa.

L'informazione non brilla per soverchia chiarezza, ma in ogni modo, visto che la situazione è dichiarata « confusa », se ne può desumere che le forze britanniche devono essere in ritirata su tutta la linea.

In una corrispondenza del suo ex-inviato in Birmania, il Times si occupa della situazione in cui sono venute a trovarsi le truppe britanniche operanti in Birmania dopo la caduta di Rangun. L'invio di rinforzi dall'India alla Birmania, rileva il giornale, presenta notevoli difficoltà, poichè non vi è alcuna strada adatta al transito di ingente trasporto di truppe al di là delle montagne che separano l'India dalla Birmania. L'unico porto non ancora occupato dai giapponesi, il porto di Bassein, è però oggetto da vari giorni degli attacchi dell'arma aerea nipponica. Le difficoltà di rinforzare le truppe inglesi dislocate in Birmania, conclude il corrispondente, sono dunque tali che probabilmente bisognerà abbandonare l'idea dell'invio di tali soccorsi.

DICIASSETTE VAPORI E DUE UNITA' DI SCORTA affondati dai tedeschi nelle acque americane

Altre due navi colate a picco nel porto dell'isola Santa Lucia

Berlino, 12 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Anche ieri i ripetuti attacchi sferrati dal nemico in vari settori del Fronte Orientale sono rimasti senza successo. Nel corso degli attacchi tedeschi e di azioni di truppe d'assalto sono state prese varie località ed inflitte gravissime perdite al nemico. Il 17° reggimento di fanteria ha disperso il 10 marzo forze nemiche di gran lunga superiori in procinto di attaccare. L'aviazione ha vittoriosamente appoggiato i combattimenti terrestri, eseguendo continui attacchi sulle retrovie sovietiche e bombardando impianti portuali di Sebastopoli e di Kerch.

Nell'Africa Settentrionale si sono avuti vittoriosi scontri con elementi esploranti britannici nel settore ad oriente di Mechili.

Una squadra navale britannica ha subito nel Mediterraneo orientale gravi perdite. Aerosiluranti italiani hanno centrato 2 incrociatori britannici e formazioni aeree da combattimento tedesche ne hanno colpito un quarto. Un altro incrociatore è stato danneggiato gravemente da due siluri di un sottomarino tedesco.

Come è stato reso noto da un comunicato straordinario, le operazioni dei sottomarini tedeschi nelle acque dell'America settentrionale e centrale hanno portato a nuovi grandi successi. Sono stati affondati 17 piroscafi mercantili per complessive 150.000 tonnellate, oltre ad una grossa nave scorta e ad un cacciasommergibili.

Un sottomarino si è spinto sino al porto interno di Port Castries sull'isola britannica di Santa Lucia. Esso ha colato a picco due grosse navi nella fonda presso un molo ed una terza nave nelle acque al largo dell'isola.

Nella Manica motosiluranti tedesche hanno attaccato un convoglio nemico fortemente scortato ed hanno colato a picco due piroscafi per complessive 5 mila tonnellate. Al largo della costa orientale scorazzano aerei da combattimento hanno colpito con le bombe e danneggiato un mercantile di medio tonnellaggio.

Nelle azioni svolte nelle acque americane si sono particolarmente distinti i sottomarini al comando dei tenenti di vascello Achilles e Niko Clausen.

La guerra agli americani comincia a costar cara

822 mila 700 tonnellate di naviglio sono finite in fondo ai mari con merci di enorme valore

Berlino, 12 marzo.

Con la ingenuità che è loro tipica, gli statunitensi hanno creduto, giorni or sono, di poterci dare ad intendere che avevano abbandonato alla speranza di una sospensione degli affondamenti nel settore americano dell'Atlantico; dato l'ormai generale scetticismo nell'efficacia delle misure di sicurezza tante volte annunziate da Knox, la propaganda di Washington e di New York non ha esitato a dichiarare che un rallentamento del successo del contro-blocco era in ogni caso sicuro nel settore centrale delle acque americane, in quanto si sarebbe deciso di sospendere qualsiasi movimento marittimo all'imbocco orientale del canale di Panama per ovviare al pericolo dei sommergibili tedeschi colà avvistati (di sfuggita si può notare come quello di sospendere i traffici per ovviare al controblocco la possibilità di operare non sia evidentemente una soluzione molto geniale... ciò senza dire che, dal punto di vista pratico, gli Stati Uniti non possono rinunciare ai loro traffici nel settore del canale di Panama perchè questo darebbe luogo a complicazioni enormi nel campo dei loro rifornimenti in materie prime e vettovagliamenti).

La nuova imponente serie di successi annunziata dall'odierno bollettino tedesco, come pure dal bollettino italiano di ieri, fa dileguare il miraggio suscitato davanti agli occhi del pubblico degli Stati Uniti dalla propaganda di Roosevelt.

Gli affondamenti realizzati dai sommergibili germanici nelle acque americane arrivano oggi a 115 navi con complessive 712 mila tonnellate; tenuto conto del tonnellaggio distrutto in una settimana dai nostri sottomarini, il bottino sale a ben 822.700 tons.

Anche sul lato dell'Atlantico gli effetti della guerra si fanno pertanto già duramente sentire per gli Stati Uniti; con queste 822.700 tonnellate colate a picco ad opera del controblocco, gli Stati Uniti hanno infatti perduto non solo delle preziose e insostituibili unità da trasporto ma altresì degli ingenti quantitativi di merci di enorme valore.

I nord-americani che hanno la abitudine di ridurre tutto in cifre possono fare i loro calcoli e constatare come la guerra voluta da Roosevelt incomincia a costare cara.

Quale riflesso immediato delle preoccupazioni che i continui affondamenti hanno determinato nella pubblica opinione di oltre Atlantico è da considerarsi la decisione del Ministero della marina nord-americano di rinunciare da ora in poi a pubblicare dei dati dettagliati circa il naviglio mercantile distrutto, in particolare il nome e il tonnellaggio, limitandosi alla generica indicazione: unità di piccolo, di medio e di grosso tonnellaggio.

Il fatto che gli Stati Uniti siano, dopo appena tre mesi di guerra, già costretti a ricalcare in proposito l'esempio dell'ammiraglio britannico, è di per sè sufficientemente eloquente.

Gli ambienti militari tedeschi pongono in luce come le crescenti perdite di naviglio da trasporto subite dai nord-americani assumano per i britannici l'inequivocabile significato di una rinuncia alle magniloquenti anticipazioni circa il piano di un intervento in forze degli aiuti statunitensi sia di truppe che di materiali. L'aiuto degli Stati Uniti stenta anche esso nell'aria, perchè tutti i suddetti piani partivano dal presupposto di una grande disparità di tonnellaggio da trasporto.

L'ubiquità degli *U Boot*, che nello spazio di pochi giorni hanno rivelato con tremenda efficacia la loro presenza nei settori più diversi e più lontani, dalle coste nord-americane alle coste occidentali dell'Africa, dal Mare Artico al Mar dei Caraibi, dal Mediterraneo al settore delle isole britanniche, comporta come naturale conseguenza per l'Inghilterra che essa non è più sicura in nessun mare.

A questa constatazione, che ha trovato nuove clamorose espressioni sulla bocca dello stesso capo dell'ammiraglio lord Alexander, l'Inghilterra è costretta, nello stesso momento in cui deve riconoscere che è giocoforza rinunciare a qualsiasi illusione circa una possibilità di battere la Germania in Europa sia pure col sacrificio in massa delle ultime riserve bolsceviche.

G. T.

Knox non darà più le perdite della marina americana

Lisbona, 12 marzo.

Il ministro della Marina americana Knox annuncia da Washington che, da ora in poi, non sarà più comunicato il nome delle navi americane affondate come pure non sarà più fornita nessuna informazione sulle perdite che subirà la marina mercantile.

Anche l'ammiraglio King, nuovo capo delle forze navali, ha dichiarato alla stampa che da ora in poi non saranno più rivelati i nomi delle navi mercantili affondate dal nemico, per non dare informazioni utili all'avversario. Le perdite subite vengono annunciate con la sola definizione del tonnellaggio.

Gli inglesi fanno scuola

Vanterie australiane su pretesi successi nello Stretto di Torres

Berna, 12 marzo.

(S.) Le fanfaronate degli inglesi e dei loro alleati ricominciano a proposito della difesa dell'Australia. La Reuter infatti assicura, in una informazione da Canberra, che la testa della flotta nipponica d'invasione nelle acque della Nuova Guinea è stata spezzata dai violenti attacchi dell'aviazione alleata, e che un rappresentante del Governo ha dichiarato: « Questo non è che il principio ».

Il comunicato annunzia anche incursioni sulle zone di sbarco delle forze giapponesi nella Nuova Guinea ed altre azioni dell'aeronautica della difesa. Contemporaneamente si ammette che Porto Moresby è stata attaccata mercoledì da un formazione di bombardieri giapponesi.

E' stato ordinato lo sgombero di Ceylon

Stoccolma, 12 marzo.

L'agenzia britannica di informazioni annuncia da Colombo, isola di Ceylon, che le autorità britanniche hanno ordinato lo sgombero della città. Le donne, i bambini e tutte le altre persone che non abbiano ricevuto uno speciale permesso di rimanere, devono abbandonare la città nel più breve tempo possibile.

Offensiva anglo-cinese respinta dai tailandesi

Bangkok, 12 marzo.

La radio locale diramа che il mattino del 9 marzo un contingente di truppe nemiche è penetrato nella Tailandia a nord di Chiangmai. Le truppe tailandesi sono subito intervenute. Lo scontro è durato due ore. I reparti nemici sono stati dispersi e si sono ritirati lasciando sul terreno un certo numero di morti, feriti e materiale bellico.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea della Fiat presieduta dal sen. Agnelli

Il commosso omaggio alla memoria del Duca d'Aosta, di Bruno Mussolini, di tutti i Caduti - La vittoria e il potenziamento della forza di lavoro, vera ricchezza - 70.000 lavoratori Fiat - La collaborazione con la Germania - Il bilancio approvato - Saluto al Duce, certezza di vittoria

Presieduta dal sen. ing. Giovanni Agnelli ha avuto luogo ieri, nella sala del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino, la assemblea generale ordinaria della Fiat. Erano presenti 97 azionisti, rappresentanti 1.544.793 azioni.

Il valore dei nostri combattenti

Nella relazione del Consiglio di Amministrazione — letta dal prof. dr. Vittorio Valletta, amministratore delegato e direttore generale — è detto anzitutto che «anche nel 1941 le attività della Fiat si sono sviluppate sotto l'impero delle crescenti necessità' belliche della Nazione in guerra: questa guerra, che è divenuta mondiale ed è totale, investe i cinque continenti e impegna le energie vitali e il destino di tutti gli Stati, di tutti i popoli.

«Al vaglio di ogni guerra passano i valori morali e sociali della Patria, e sublime è il valore dei nostri Combattenti che vincono in terra in mare e in cielo, invulnerabile la resistenza del Popolo italiano. Ma è proprio di questa immane guerra motorizzata, formidabile di macchine e di motori, il vagliare anche i valori tecnici e organizzativi della produzione industriale. L'industria italiana è impegnata in un grandioso sforzo produttivo, che è opera solidale di dirigenti, di tecnici, di operai e che richiede metodo di organizzazione e impiego di competenze.

«A questo grande compito, che l'industria nazionale assolve per le produzioni belliche, l'organizzazione Fiat — sviluppatasi attraverso una quarantennale esperienza — partecipa con la salda compagine dei suoi lavoratori, i quali sentono, come tutti gli Italiani, che bisogna anteporre ad ogni particolare preoccupazione il dovere di lavorare strenuamente per la vittoria.

«Essa ha nel Duce e nel Führer — assertori e realizzatori della nuova Europa — i supremi garanti e ha nel Patto Tripartito, come i fatti oceanicamente dimostrano, uno strumento poderoso. Il Tripartito, secondo l'iniziativa dedizione mussoliniana, sarà pure domani l'artefice e l'organizzatore della giusta pace tra i popoli».

Produzione ed esportazione

Per quanto concerne l'andamento del lavoro Fiat la relazione constata che, nonostante il quasi annullamento del mercato automobilistico civile, il 1941 ha segnato un sensibile incremento per le aumentate produzioni di carattere bellico. A superare le naturali difficoltà degli approvvigionamenti di materiali vale l'opera costantemente svolta dalle Autorità e giovano pure gli speciali accordi della Fiat con la Germania per una sempre più stretta collaborazione tecnica. All'accresciuto ritmo produttivo rispondono in pieno le attrezzature delle aumentate officine, gli sviluppi dei nuovi impianti.

L'esportazione Fiat ridottissima naturalmente nel settore automobilistico per uso civile, si è mantenuta ad un discreto livello in altri settori: esportazione nei paesi amici o verso quei paesi che rientreranno nella sfera d'influenza economica dell'Asse; esportazione che serve anzitutto ad assicurare fonti di approvvigionamento di materiali e di macchinari. In questo tenace sforzo esportativo la Fiat si serve della sua sempre valida organizzazione all'estero, con uomini all'altezza del compito.

Le vigenti disposizioni non consentono di esporre dati di produzione, ma la relazione dà pure alcune notizie interessanti. Tra l'altro afferma che gli uffici tecnici mandano avanti la progettazione di nuovi tipi di autovetture «che terranno la marca Fiat, come sempre, all'avanguardia del progresso costruttivo alla ripresa automobilistica mondiale, poichè il valore tecnico della costruzione asseconderà le future espansioni nei più vasti mercati che la vittoria e lo spirito di collaborazione delle due Potenze dell'Asse spegneranno all'Italia». In quanto ai veicoli militari la relazione dice che «autocarri, carri armati e corazzati prodotti dalla Fiat e dalle sue Consociate rappresentano un apporto imponente all'efficienza dell'armamento, strumenti meccanici del grande valore dei nostri soldati».

Nel settore siderurgico, le Ferriere Fiat sviluppano iniziative di notevole valore per l'autarchia, intensificano la produzione di acciai autarchici ed alta qualità, sviluppano pure le escavazioni minerarie.

Per l'aviazione la relazione annuncia che si stanno per licenziare altri originali motori raffreddati ad acqua e si stanno apprestando nuovi apparecchi velocissimi.

Un milione di 21 mila cav.

Nel settore grandi motori, in continuo incremento, la produzione 1941 è culminata nel collaudo del primo grande motore di oltre 21.000 cav. che rappresenta un primato mondiale. Notevoli sono pure gli sviluppi delle costruzioni di nuove navi da carico per conto della Fiat.

La relazione annuncia inoltre che il numero dei dipendenti Fiat è salito a oltre 74.000 (questa cifra si riferisce al 31 dicembre u. s.; attualmente i lavoratori del Gruppo Fiat sono circa 76.000). La media settimanale delle ore di lavoro è risultata nel 1941 superiore a quella dell'anno precedente. La relazione si conclude con l'omaggio ai Caduti:

«Rivolgiamo il nostro devoto pensiero a tutti i Caduti, che con la luce del loro sacrificio tracciano la via della vittoria. Di questa luce di gloria rifulge il nome di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, principe soldato degno della migliore tradizione sabauda; rifulge l'eroica giovinezza di Bruno Mussolini e rifulgono le virtù dei figli del popolo, soldati e lavoratori.

«Anche uomini della Fiat sono tra i Caduti: quarantaquattro nostri Camerati, ufficiali e soldati combattenti, tecnici e operai al lavoro sui fronti di combattimento o sui sommergibili e altri vittime d'incursioni aeree nemiche. Questi nostri Caduti marciano all'avanguardia del nostro esercito di lavoro.

«Si è detto al principio di questa relazione che il comandamento dell'ora è moltiplicare gli sforzi per accrescere al massimo le produzioni. Le difficoltà non contano. Tutte devono superate dalla ferrea volontà di servire sulle linee del lavoro la Patria combattente. Più la guerra impone sacrifici rinunce e fatiche e più tutto il popolo italiano si stringe vicino al suo grande Capo. Nel Duce noi salutiamo, con fede incrollabile, la certezza della Vittoria». *(Vivissime applausi).*

L'assemblea ha ascoltato in piedi, con commosso raccoglimento, l'omaggio alla memoria del Duca d'Aosta, di Bruno Mussolini, di tutti gli altri gloriosi Caduti.

Quindi è stato approvato il bilancio 1941, che si è chiuso con una eccedenza attiva di L. 59 milioni 092.307,77, consentendo un dividendo di L. 20 per azione, pari alla media dei dividendi del triennio 1937-39, a termini di legge. Si è poi proceduto alla nomina delle cariche sociali.

La Duchessa Anna d'Aosta alle Camicie Nere torinesi

Al telegramma inviatole dal Federale la Duchessa Anna d'Aosta ha così risposto: «Ai fascisti tutti di Torino Sabaudia giunga il mio ringraziamento vivissimo per le espressioni di cordoglio piene di ardente patriottismo».

La commemorazione di K. Giani

Domani, primo anniversario dell'eroica morte in combattimento della Medaglia d'Oro Niccolò Giani, direttore della Scuola di Mistica Fascista, il fascista Gastone Rognoni, delegato dal Direttorio del Partito, nell'Aula Magna della R. Università, alle ore 18, ne rievocherà la nobile figura di fascista e di combattente.

Rapporto del Federale alle gerarchie fasciste

Nel pomeriggio di ieri il Federale ha tenuto rapporto, a Casa Littoria alle gerarchie del Fascismo torinese.

Dopo il saluto al Duce, il Federale ha rievocato, tra la commossa attenzione dei presenti, l'eroica figura di Amedeo di Savoia-Aosta, esaltandone il valore ed il sacrificio che saranno d'esempio e di incitamento per gli Italiani di oggi e di domani. Subito dopo il Gerarca ha comunicato ai presenti il compiacimento del Segretario del Partito per gli imponenti risultati ottenuti in Torino e provincia per la raccolta della lana. Egli ha poi, con cameratesche parole, inviato un fraterno saluto, a nome delle Camicie Nere torinesi al dott. Ettore Echanis, già direttore della nostra Segreteria Politica, recentemente nominato Segretario federale comandato. Successivamente egli ha rivolto al camerata ten. col. Salvatore Russi, capo dei Servizi Amministrativi della Federazione del Fasci, richiamato alle armi, a sua domanda, e prossimo a raggiungere un Reggimento di Bersaglieri mobilitato, parole augurali, a nome di tutti i camerati, presentando quindi il reggente la segreteria amministrativa ten. col. prof. Agostino Cerutti, comandante del Battaglione «Torino» del Reggimento Fanti d'Italia, reduce dalla grande guerra e dell'attuale. Il Federale ha poi illustrato ampiamente le ultime disposizioni emanate dal Segretario del Partito, specie quelle riguardanti il settore economico. A questo proposito egli ha precisato quali sono i compiti assegnati precisamente al Partito per la collaborazione efficace ed assidua affinchè le norme impartite dal Comitato Interministeriale vengano disciplinatamente osservate, stroncando ogni fenomeno di accaparramento e di alterazione dei prezzi. Il Gerarca si è soffermato sulla necessità assoluta di limitare i consumi, di evitare ogni sperpero, di rinunciare alle spese non indispensabili, spiegando in modo ben chiaro che bisogna rafforzare sempre più l'idea del risparmio, combattendo le mentalità inflazionistiche, resuscitando invece che la lira sarà sempre difesa dal Governo fascista.

Dopo aver dato altre direttive di marcia per l'azione da svolgere, il Federale, ha chiuso il rapporto, rivolgendo un devoto pensiero ai gloriosi Caduti ed inviando ai nostri combattenti un fraterno saluto.

CLIENTI INDESIDERABILI

Ordinano un pranzo e rubano 6000 lire di posate

Nel pomeriggio di ieri l'altro tre sconosciuti entravano nell'albergo Gino in corso Vittorio Emanuele ed si sedevano che subito si avvicinava per servirli dichiaravano che avevano in compagnia altri quattro amici, desideravano vedere la lista delle vivande. Ciò sorprendeva il cameriere, contentissimi e l'appuntamento fissato per le 20 precise. Un tavolo veniva prenotato e apparecchiato con tutte le regole dell'arte. Prima di lasciare il ristorante, i tre individui calcolavano un sovrapiù e mentre il cameriere si recava a fare preparare, essi aprivano un armadio, rubavano ben 6000 lire di posateria di alpacca argentata tipo «900», dopodandola in una cesta sacra. Scappavano il cameriere, i tre arrivano il sovrapiù e poi con i migliori «arrivederci» e «alla prossima» se ne andavano. Alla sera il signor Gino attendeva invano i clienti. Ma una sorpresa maggiore la provavano i camerieri quando seguendo il solito controllo della posateria e constatavano il furto, ieri mattina regolare denuncia è stata sporta al Commissariato di P. S. Mercato.

IL DELITTO DI POIRINO

Continuano le indagini per scoprire l'assassino

Tutti i fermati pel delitto di Poirino sono stati rilasciati essendo completamente risultati negativi i controlli. Solo invece continuano le visite dei marescialli dei carabinieri al figlio del Boretto degente all'ospedale per cercare di fargli ricordare qualche particolare prezioso agli effetti delle indagini non nulla di positivo è venuto alla luce. Nei momenti di perfetta lucidità mentale il suo mente, l'interrogato ha dichiarato di non essere assolutamente certo di avere scritto sul taccuino il nome del garzone scapestrato che egli soltanto ricorda col nome di Remo. Intanto l'altro figlio del Boretto è subentrato al povero padre nell'amministrazione della terra e del bestiame, mentre il fattore della grossa tenuta della quale fa parte la cascina Palazzetto, sta per ritornare definitivamente ogni cosa.

Coniugi condannati

Una perquisizione compiuta da agenti della Squadra Mobile presso il grossista in cereali Vincenzo Barolo, di 40 anni, abitante in via Stigonzi 18, mettevano in chiaro che erano stati venduti quantitativi imprecisati di riso originario per «mercato nero» e altri di «mercatello per «violone». Complessivamente il guadagno illecito del Barolo era stato di L. 90,80 al quintale. Così il Barolo, assente perchè richiamato, come la moglie di lui Agnese Gambetta, di 40 anni, che lo aveva sostituito nella azienda, sono stati denunciati per frode in commercio. La X Sezione del Tribunale (Pres. comm. Fontana; P. M. dott. Chabod; Canc. dott. Amato) ha condannato il marito a 2 anni di reclusione e a 30.000 lire di multa, la moglie a 7 mesi e a 700 lire di multa.

Malore improvviso. — Attraversando via delle Rosine il pensionato Dante Tormei, fu Giacomo, di 71 anni, abitante in via Cesare Lombroso n. 5, è stato colto da un malore improvviso. All'ospedale Maritai è stato riscontrato lo sconvolgimento.

Portafoglio smarrito. — Il soldato Domenico Quaglia ha perduto nei paraggi di Porta Nuova il portafoglio contenente L. 1200. Chi lo avesse trovato faccia opera buona portando lo ai suoi affici.

Seguendo la Crouaca

SOSTITUITE L'OLIO

perfettamente nelle insalate e nelle con risparmio, preparando facilmente

QVELLA

Nautro

Nelle Drogherie, Alimentari, Salumerie

Rabbaudengo, via Peyron 8 - T. 70-368

da BIANCHI GIOCATTOLI

Sempre il più ricco assortimento di balocchi d'ogni tipo. Numerose novità nonostante le difficoltà attuali. da via XX Settembre a via Viotti

sulla POLTRONA FRAU

si sta divinamente

Esposizione: v. S. Teresa 13 - tel. 40-368
Fabbrica: via Tripoli 35 - tel. 29-770.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ca Molato): ore 20: «Quel numero sette» di Zina (ultime sfide).
ALFIERI: ore 20 riv. Turasso-D'Alberti in «Tutto da rifare». Nuova ed. 943
CHIARELLA: ore 20: «Attenti al suonatore» rivista di Arnaldi e Cavar.
MAFFEI ore 17 e 21 «Follie d'autunno» rivista in 22 quadri di Ezra Cutolo.
SALA SAVOIA: 17-19 e 20-22 Varietà.
GAY: 15.30-22 Pattinaggio. Lezioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Bisognava (Maria Denis) e Doc. «Segreti bellicosi» 15.10, 16.55, 18, Luce 19.50, Doc. 20, Film 20.50.
AMBROSIO: «Variglieno» (Emma Gramatica, E. Gigli, C. Hora) Ore 14.40, 16.50, 19.50. Luce 20.15, 22.30, 20.35.
CORSO: «Un garibaldino al convento» (Mercader, Cortese) e Doc. «Musica e S. Cecilia». Ultimo spettac. 20.30.
AUGUSTUS: «Avventurieri dell'aria» Aperi. 15; Ult. Luce 19.35; Film 20.
GALSO: «Il giro del mondo» con Fernandel. Ultimo film ore 20.25.
IDEAL: Ooorl in burrasca (La Janai e Grande Spettacolo Luciana Doliveri
STATUTO: «Capitan Tempesta» con Doris Durand. Ultimo film ore 20.30
ALPI: «I promessi sposi». Ult. 19.35.
NAZIONALE: «Violette nei capelli».
MAFFEI: «L'imbecille» e rivista.
NAZIONALE: «Violette nei capelli».
MASSIMO: «La straniera» con Vivianna Romance. Ultimo film ore 20.30.
ELISEO: «Pia de' Tolomei» Profieri.
TORINO (v. 3 Gennaio di Sessa vette diegrid Bergman) e Topol. a colori.
COLOSSEO «Diavoli volanti». Ult. 20.50
C. ALBERTO: «Il ragabondo Mazurka
IMPERIALE: «Allarme al n. 3».
VINEAGLIO Barbablù. Ulti. Ult. 20.00
PALERMO: «I mariti» A. Nazzari
FORTINO: «Il cerro fantasma» e Var.
OLIMPIA «Canto d'amore» M. Oubotari
TORINESE: «Il prigioniero di Gorsel».
PIEMONTE Perfezio biondo. Ult. 22.40
P. NUOVA: «Sono di Non'e Topolino.
PRINCIPE «I promessi sposi (ore 15).
SAVOIA I diavoli volanti (ag. ore 15)
REX: «Luna di miele» Assia Noris, Campogalli, Cialo Mataela. Ore 15, 16.45, 18.30. Luce 20.15, Film 20.35.

NAZIONALE: «Violette nei capelli» con Elsa Sirt, I. Dilian, Campogalli.

Alla signora e signorine omaggio di un grazioso mazzolino di violette.

SPORT

L'incontro Italia - Croazia

I discesisti italiani si impongono agli ospiti

Cortina d'Ampezzo, 12 marzo.

L'incontro sciistico Italia-Croazia è continuato stamane con la gara di discesa libera che si è svolta al Faloria, su un percorso di km. 4,500 con un dislivello di metri 800.

La classifica ufficiale è la seguente: 1. Zanettin A. (Italia), 4'47" 4/10; 2. Thoni F. (id.), 4'49" e 6/10; 3. Rosquet U. (id.), 4'51" e 8/10; 4. Brigadoi C. (id.), 4'54" e 5/10; 5. Marchet R. (id.), 4'56" e 1/10; 6 Skeri Ive (Croazia), 5'50" 2/10; 7. Herne Pedraz (id.), 6'01" 2/10; 8. Lapaine Franis (id.), 6'16"; 9. Vidas Duro (id.), 6'31" 6/10; 10. Franch Maiden (id.), 6'42" 4/10.

Classifica per Nazioni: Italia, punti 26; Croazia, punt. 10.

Classifica per Nazioni dopo la gara di fondo e di discesa libera: Italia, p. 52; Croazia, p. 20.

La decima giornata del Trofeo Bruno Mussolini

Roma, 12 marzo.

L'attrattiva maggiore della decima giornata del Trofeo Bruno Mussolini per il Campionato d'Italia a squadre è costituita dagli incontri che Novara e Livornese — attualmente al comando della classifica insieme con il Battisti — dovranno sostenere fuori casa rispettivamente con la Squarzanti e con il Terni che è al quarto posto con un punto di distacco; il Battisti invece ospiterà la Trevigiana. C'è il caso quindi che la squadra milanese capeggi la classifica dopo la decima di campionato. Ecco il calendario degli incontri: a *Modena*: Modenese-S. S. Bruno Mussolini; a *Roma*: S. S. Colombo-Fiorentina; a *Ferrara*: Squarzanti-Novara; a *Milano*: Battisti-Trevigiana; a *Bologna*: Bologna-Anconitana (si disputerà sabato prossimo 14 corrente); a *Terni*: Terni-Livornese. Riposa: Dopolavoro Ansaldo.

Deliberazioni del D. D. S.

Roma, 12 marzo.

Il D.D.S., su conforme parere del C.I.T.A., ha respinto il reclamo avanzato dal Bologna avverso al risultato dell'incontro Roma-Bologna 1 a 0, non risultando inficiato di errore tecnico. Ha quindi omologato i risultati di tutte le partite di serie A giocate domenica scorsa.

Per il contegno scorretto del pubblico, durante la gara Fiorentina-Lazio, la Fiorentina è stata multata di 500 lire.

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — La direzione del Torino ha invitato ieri la squadra dell'Assemblea per un allenamento con i titolari grigiorossi. Si è trattato di due tempi, della durata ciascuno di 40' circa. I torinesi hanno giocato nella consueta formazione; varianti si sono avute soltanto nei ruoli di laterale e di interno destro. Nella mediana si sono alternati Gallea e Cadario, in attacco Ossola e Dardilli. I granata, pur non impegnandosi a fondo, hanno segnato più volte. In principio Menti ha tirato un rigore, calpestato il pallone; hanno poi segnato Gabetto e Ferraris. Nella ripresa, si è avuta una rete di Dardilli, una autorete e poi una di Patrone.

JUVENTUS. — Alla prova settimanale della Juventus, sono mancati Varglien II e Depetrini, trovati provvidenzialmente a riposo: i loro sostituti sono risultati rispettivamente Bacchi e Varglien I. Mara era fra le riserve allenatrici, nel ruolo di laterale e di Bellini. Le due parti erano presiedute dai guardiani di rendimento acquisto, Carcelli e Bulgheri, Monti ha diretto i due tempi, di mezz'ora ciascuno. Tutto l'insieme è stato a desiderare, con molti fiacchi e chiare azioni, nonchè evidenti segnature. I due portieri hanno dimostrato di essere già in discreta forma. E prossochè sicuro per domenica il debutto di Cereseli in maglia juventina.

MODENA. — Per il difficile e atteso incontro di domenica con la squadra del Torino il Modena ha evoluto ieri un'intensissima allenamento contro la squadra del Suzzara, militante nella prima posizione della serie C. L'allenamento s'è svolto con il ritmo di Braga e Magnoli e ha dato alle fine buoni risultati. Dopo il paraggio ottenuto la prima domenica a Treviso, i modenesi sperano, per quanto non si nascondano le difficoltà da superare, di fornire una buona prova. La squadra dovrebbe scendere in campo con pochi varianti di fronte alla nostra domenica. Ecco pertanto la probabile formazione: Sentimenti IV; Rossi, Braglia; Uneddu, Magotti, Bellii; Del Grosso, Robotti, Brighenti (Capocasale), Malisvendi, Neri.

ATALANTA. — Si può ritenere che la formazione atalantina per la partita a Torino contro la Juventus presenterà, rispetto a quella di domenica scorsa, una sola variante, infatti al posto dell'ala sinistra Peretti, la cui prova a Bologna è stata negativa, vi sarà il giovanissimo Mombelli, oppure Pagliano. Pertanto le schierate atalantine allo stadio Mussolini risulterà il seguente: Lanfranco; Cianciarella, Olivieri; Ferrucci, Lamanna, Schiavi; Pelleri, Tabanelli, Gaddoni, Gardelli, Pagliano (Mombelli).

NOTIZIARIO

La gara nazionale di fondo per la disputa del «Trofeo V. Lancia», che avrà luogo il 22 c. sul Fauniio è stata riconosciuta valida agli effetti della classifica per il Trofeo R. S. F., in costituzione della gara di fondo bolgaria, che non ha avuto più luogo.

Alla gara nazionale che avranno luogo dal 20 al 24 c. sul Terminillo, per la disputa del Trofeo Milano, del Re Imperatore, valevole per la Coppa F.I.S.I., del Trofeo F.I.S.I., del Trofeo del Turismo e della Coppa F.I.T. di Biella, prenderà parte una squadra dell'Ass. Sciatori di Cortina.

Una grande manifestazione internazionale di disco e pattinaggio artistico si svolgerà il 28 e 29 c. al Palasport del Ghiaccio di Milano. Il giorno 28 avrà luogo l'incontro di disco sul ghiaccio fra la Germania e l'Italia e il 29 si disputeranno diverse gare di pattinaggio artistico alle quali prenderanno parte i migliori atleti italiani e tedeschi.

Tra la Federazione italiana Rugby e quella romena è stata fissata di far svolgere a Milano il 2 maggio corrente un incontro tra la due rappresentative dei paesi amici.

Nella riunione romana di corse al galoppo alle Capannelle, il Premio Campolcone (L. 30.000, m. 1800) è stato visto da Galoppo, di scuderia Arno. Le altre corse sono state vinte da Nibelungo, Buonerotti, Gattamelata, Poggio Fornando, Lustrissimo, Galloro.

A Varese il Premio Cardana (Lire 15.000, m. 1400) è stato visto da Predi, di scuderia Sampreverese. Gli altri vincitori sono stati: Premio Cerro: Re D'Armi; Premio Maria: Meolippo; Premio Vespolobbio: Tutto; Premio Tadolfino: Viridis; Premio Rescalo: Ammiraglio; Premio Androlna: Trillina.

Nelle corse al trotto ad Agnano il premio Maschio Angioino (L. 25.000, m. 1.700) ha dato il seguente risultato: 1. Jesi (Branchicini); 2. Ischora; 3. Fiorella. Tempo 2'21" (1.735). Tot. 23,50; 9; 5; 25,50.

BORSE e MERCATI

TORINO, 12 - Titoli trattati n. 10.300.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Consol. 3,5%	89 75	90 75	Marelli	130 —	130 —
Id. 5 p. c.	91 —	93 80	Pirelli	920 —	930 —
Red. 3,5%	76 15	76 05	Snia	127 —	127 —
Id. 5 p. c.	76 50	76 75	Montagni.	1710 —	1740 —
Rend. 5%	94 —	93 80	Gabbiano	228 —	230 —
Id. 5 p. c.	93 35	94 —	Ilcam	163 —	177 —
Red. 5%	95 60	95 80	Fiat	176 90	178 50
Id. 5 p. c.	95 80	96 —	Mogadon	225 —	225 —
B.T.S. 4%	98 60	98 60	Cinzano	207 —	208 50
Id. '43 II	98 35	98 10	Riva	222 —	223 —
Id. '44	98 175	98 10	Ansaldo	44 —	44 —
Id. '49	97 50	97 50	Westing.	550 —	550 —
Id. '50 I	97 50	97 50	Bergamas.	2610 —	2610 —
Id. '50 II	97 50	97 50	Viscosa	858 —	853 —
Prest. 5%	108 50	108 —	V. Lanza	481 —	482 50
Id. 4,5%	447 —	450 —	Cotonific.	435 —	430 —
Ribet 4%	498 —	501 —	Piaggio	915 —	915 —
Trim. 4%	503 —	503 —	Farmit.	245 —	245 —
Id. 4%	501 50	501 —	Edison	130 —	130 —
Ton. 4%	479 —	479 —	Ile	268 —	268 —
Id. 5% '30	435 50	435 —	Fiat	212 —	212 —
Id. 5% '37	436 50	435 —	Motogr.	174 —	174 —
Id. 5 Prest.	494 50	494 —	M. Lanza	222 —	222 —
Id. 3,5%	419 —	419 50	Ansaldo	100 75	100 50
Alpine. 4	453 —	453 —	Montecat.	194 50	195 —
Ass. Gen.	1175 —	1175 —	Montecv.	374 —	370 —
Mediter.	790 —	780 —	Tubi-Gi.	345 —	345 —
Meridion.	1443 —	1420 —	Amiata	619 —	620 —
Nav. A. I.	660 —	660 —	Orobica	270 —	271 50
Tor. Navi	945 —	918 —	Acqua P.	540 —	539 —
Belgio	98 45	98 50	S. Paolo	121 —	123 —
Lire	100 75	110 —	Fiorio	76 —	78 50
Terni	203 —	202 —	V. Unico	111 75	113 —
P. C. R.	164 —	165 —	Beni St.	147 —	147 50
Veltarese	1200 —	1245 —	Elba	260 —	260 —
Meridi. St.	108 —	106 —	Rinascen.	1020 —	1020 —
Unes	230 —	230 —	Cart. Rat.	215 —	216 —
Sme	1018 —	1016 —	Burgo	590 —	590 —
Sase	1110	1120	Cart. R.	177 —	177 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 85,50; Spagna 453; Germania 360,15; Argentina 400; Giappone 4,475.

MILANO, 12. — Contrale 1003; Unic. Ven. 892; Rubellino 38; Cot. Cantoni 3600; Perlier 725; Ticino 630; Olcese 1475; Stampaggi 2130; Linificio 1915; Manif. Rossari 1000; Rinascente 1020; Tent Ital. 430; Un. Manif. 4020; Lan. Gaverdo 1610; Rossi 3800; Targetti 427; Cantoni Coats 1000; Bernascconi 1830; Fibre Tess. 217,50; Perfidi 442; Ilva 2220; Metalli R. 647; Amiata 600; Montecatini 772; Italcima 900; Breda 500,50; Bianchi 1715,50; Isotta 198,50; Reggiane 1330; Siluriche 2750; Elettriche 485; Adriatica Elettricità 279,50; Cisl 394; Dinamo 547; Brenzlana 510; Fidenziana 415; Ercole 196; Emiliana 1900; Cisalpina 224; Tirrena 255; Virginia 805; Mazzoli 142; Tecnomasio 750; Tel. A 924; Sel 1040; Idroelettrica 377; Edisonia 1290; Raffinerie 1.L. 1127; Pelroli 38,25; Ilcam 1125; Edilizia P. Romana 1222; La Milano 628,75; Borgo 406; Beni Stab. 436; Alb. Taverna 86; Saivemorali 418,50; Pirelli R. 1149; Pirelli & C. 1120.

BESTIAME. — Nivi Liguri: buoi da lavoro, al Mc. 75,85; vitelli da allev. 80-90; vacche da pedi. 70-80.

FORAGGI. — Alessandria: mazzenga, al q. 42-46,50; agostano 30,50-40,50; terzuolo 47-52; paglia scielta 37-41; paglia di frumento 40-45; fieno d'erba medica 60,50; fieno di trifoglio 58-61. — Nivi Liguri: mazzenga 55-65; agostano 50-52; terzuolo 48-50; paglia di frumento, pressata 37-38.

VINI. — Alessandria: barbera 900-930; cortese da pasto 115-120; da pasto superiore 135-170; bianco secco 175-185; bianco comune 160-165; moscato bianco 165-200; grignolino 220-250; freisa 240-270; barbera extra 230-250; vini vecchi fini selezionati 245-265. — Nivi Liguri: nebbiolo e dolcetto 1200-1700; vini rossi superiori 230-265; barbera 270-300; bianchi secchi 310; bianchi moscati 850-1000.

COMUNE DI TORINO

12 Marzo 1942-XX

NATI	18
MORTI	23
MATRIMONI	0

Stato Civile di Torino

Battello Giovanni Secondo, a. 67, da Moncalieri Ricrm, c. Vittorio 20 - Mancin Angela m. 5, da Torino, c. Racconigi 92 - Cassinga Luciano, m. 4, da Torino, v. Nava 45 - La Salvia Michele, m. 4, da Torino, c. I. Italia 104 - Borgia Angela ved. Savagnone, a. 83, da Andrate, c. Orbassano 114 - Bertolotti Maria ved. Balbi, a. 78, da Livorno Ferraris, via Parma 41 - Rocca Mario, a. 60, da Mazzano Alpi, v. Colleri 7 - Rocco Anna ved. Bosco, a. 76, da Racconigi, v. Principe Amedeo 25 - Bellino Antonia, a. 73, da Parigi, v. S. Tommaso 27 - Che Epifania m. Garda, a. 62, da Lauriano (Asti), v. D. Alfieri 60 bis - Bongiorno Maria ved. Bonino, a. 91, da Fossano, c. Dante 91 - Peraglio-Longhis Clotilde m. Massino, a. 63, da Rocca Can., v. Nazario Sauro 16 - Bongiovanni Cesare, a. 2, da Torino - Chiarlone Giuseppe, a. 62, da Moncalvo Can. - Rissi Achille, a. 7/7, da Torino - Bonvenuti Anna, a. 9, da Torino - Barbano Giuseppe, a. 57, da Torino - Giordano Giuseppe, a. 74, da Bairo(To) - Burgay Cesare, a. 67, da Camerana - Bonfiol Giuseppe, a. 73, da Cirié - Fusolo Francesco, a. 48, da Asti - Barbero Francesco, a. 60, da Chivasso - Grosso Matteo, a. 60, da Ivrea - Bernagioso Maria m. Bertolone, a. 73, da Ivrea - Dogliani Annunziata, a. 75, da Farigliano.

Mai soluzioni approssimative

Se siete sofferenti, non dovete accontentarvi di un medicamento che vi dia sollievo: dovete usare un farmaco che sopprimendo la causa, elimini l'effetto; in una parola che vi ristabilisca. E se per mala ventura soffrite di deperimento organico, di depressione nervosa, d'inappetenza, di mali di testa, di digestioni difficili, ricordate che le frante volte questi disturbi sono dovuti ad un impoverimento del sangue per deficienza di globuli rossi e di emoglobina, o a deperimento nervoso per esaurimento; ed in questi casi molto bene corrispondono le Pillole Pink che rappresentano uno dei rigeneratori del sangue e del sistema nervoso di vera efficacia.

Con l'uso delle

PILLOLE PINK

le forze si risvegliano, la nutrizione si attiva, le digestioni si compiono, le carni si ristabiliscono. Le Pillole Pink sono il medicamento efficace nell'anemia, nella clorosi, nel linfatismo, nelle convalescenze, nell'astenia nervosa.

PILLOLE PINK

In tutte le farmacie: L. 5,50 la scat.

REUMATIZZATI!

Fate regolarmente la vostra cura di

URODONAL

Eviterete i DOLORI, SCIATICA, ERICRANIA, OBESITA.

Un cucchiaino da caffè, mattino e sera in un po' d'acqua

PRODUZIONE ITALIANA

E un Prodotto di Fama Mondiale

Aut. Pref. Milano. 1938 del 31-1-38

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,50 % per tassa sulle Pubblicità e 3% per imposta sull'entrata.

1) **ANNUNZI COMMERCIALI**
L. 4 per parola.

ACQUISTASI gran assortimento elettriche riparo vapore e gruppi linea tipo Wolff. Indirizzare offerte Cantieri Navali Riuniti, via Cairoli 11, Genova.

ACQUISTERESSI macchina per legna, pacco a nastro, piallo da piano e filo, piallatrice di spessore, fresatrice elettrica. Scrivere Cantieri a Guarinoni, Paolo Ruffini 78, Moncalieri.

ACQUISTO nuova, occasione, dentatrice Fellow, Reinecker, tipo medio completa leghi ingranaggi modulo, Scrivere casella 984 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO oppure apporto capitale lavoro per sola officina meccanica attrezzata lavorazioni serie limitate preferibile frezatura. Scrivere casella 906 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA meccanica specializzata lavorazioni in serie interessanti per partecipazioni con capitale diretta o mia collaborazione. Scrivere casella 127 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RICCIO cedrellissimo con animali vari mansueti, famiglia completissima con fabbrica mobili ed altri articoli per vendita al pubblico. Scrivere casella 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFICINA prestigiosa assicura ottimo impiego forte interesse operaio disposto 30-50 mila garantito. Scrivere casella 12 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANIFICIO, rivendita pane posizione commerciale ordinari, smercio giornaliero oltre quintale. Carta Annona 2, Pirocca 11.

BIMETTESI cerca persona seguire pratiche servizi assistenza, Rosi, via Nizza 283. 93448

SERIA industria annunzia lavoro cerca capitale 150-200. Interesse adeguatamente garantito. Scrivere casella 908 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIO commerciale cerca collaboratore o corrispondente socio. Agenzia, San Tommaso 7, S. Tommaso 22.

VENDO attrezzato laboratorio confezioni militari e civili, occasione eccezionale. Scrivere casella 197 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) **COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI** - *L. 4 per parola*

ACQUISTEREI villa circa 10 vani, terreno annesso collina fra strada S. Margherita e Cavoretto. Scrivere casella 902 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO casa fino 200.000 seriet. Scrivere casella 903 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFRANCHI Terreno fabbricabile 27.000 mq. Società Anonima, 1.800.000. Polenti, Giulio 1.

AFFITTASI ad acquisitori fabbricando (sobborgo nuova Lucento e limitrofe, superficie coperta circa 2000. Scrivere casella 211 P, Pubblicità Italiana, Torino. 33470

ALLOGGIO (semicentrissimo 12 ambienti) recentemente moderno, 2000 000. Polenti, Giulio 4. 1.200

ALLOGGIO corso Regina camere e dipendenze due alloggetti. 75.000, vendesene anche separati. Telefonare 47-333. 37300

ALLOGGIO signorile due camere, cucina, bagno, vasto ripostiglio, libera subito, Via Sebastiano Bonincontro, corso Giulio Cesare 6.

ALLOGGIO signorile 4 camere più servizi, sul 950, regione Cavoretto, vendesi (subito (libero) 130.000. Scrivere, Denali 6c. 12851

CASA allamende signorile, corso principale, dodici allo

La Regina conciliativa

Con Margherita di Navarra ho pranzato giusto tre mesi fa. Era vestita d'un broccato verd'azzurro a fiori di giglio e fregi d'argento; e al suo fianco sedeva l'augusto fratello, Sua Maestà Francesco I, in un *pourpoint* cremisino incrostato d'ametisti. Ambedue portavano la corona in testa. — Sempre zuppa di fagioli! — esclamò la Regina, con accento alquanto vivace di protesta. Quanto al Re, stropicciatosi le mani dopo averle scaldate allo sportello d'una stufa economica, diede l'assalto senza mezza, tare a uno spezzatino di coniglio. — Miao! — fece la Regina, con evidente allusione irrispettosa e rinnovata espressione di malumore. Cosa che mi stupì, perchè di Margherita di Valois avevo sempre sentito vantare, soprattutto, l'impeccabile educazione.

Come i lettori hanno già capito, il regale incontro avveniva alla trattoria di Cinecittà. Dovere d'esattezza m'impone d'aggiungere che, soltanto dieci minuti dopo quel coniglio e quei fagioli, Margherita e Francesco sedevano insieme a un'altra mensa imbandita a fagiani e cignali: fagiani con una torcia in testa, cignali coronati di rose rosse. Soltanto questa volta, le vivande erano di cartone. Gallone girava la scena del *film*, Amidei e Gherardi, autori del soggetto, erano là nella ombra a complottare rivoluzioni nel dialogo, colpi di Stato nello scenario; intanto che l'attore Cortese, cioè Enrico d'Albret, riaccendeva sotto la maschina da presa quei suoi begli occhi di ragazzo cattivo, e il Marchese di Gattinara, cioè l'attore Bernardi, atteggiava il viso, ormai fatto della più bolognese bonarietà, a un'espressione quanto mai scellerata di vecchio imbroglione.

— Ma che idea — dissi io, piano, a Freddi che mi accompagnava — di far recitare una parte simile a Nerio Bernardi, ch'è la remissività in persona, destinando invece il personaggio indulgente di Margherita a Elsa Merlini, che ha notoriamente il carattere più difficile della cristianità!

— Tu dimentichi il *Pseudoze du Camélion*. Appunto per questo, Nerio farà benissimo ed Elsa Merlini riuscirà alla perfezione...

Ora sento dire che la pellicola è ultimata, e che effettivamente è riuscita molto bene. Ma poichè a questo punto la parola spetta all'amico Gromo, mi congedo da Cinecittà, non appena spenti i doppieri della mensa dinastica, con un inchino a Francesco e a Margherita, nonchè a Carlo V di Spagna, a Eleonora d'Austria, a Isabella di Portogallo e alla coriandolissima Duchessa d'Ossuna. Possano Valentina Cortese, così vezzosa, e Clara Calamai, così bella, e Margherita Bagni, così nobile e degna, andare incontro ai dispoti della critica come già a quelli del trono: con la stessa riverenza impeccabile e un eguale merito di coscienza soddisfatta. Solo dovere mio, congedatomi dalla Corte, è di ripensare la Regina Margot: cioè la benignissima donna che riuscì, non si sa ancora per quale prodigio d'astuzia, o miracolo di grazia, a piacere quelle rivalità tra Francesco I e Carlo V che fu quattro secoli or sono il fuoco incendiario della terra.

Certo la creazione dello Stato di Navarra, ideata e ottenuta da Margherita a quel fine conciliativo, resta come un esempio insuperabile di tatto, d'acume, di destrezza, di sapienza politica. Grazie, o astuta! Tutte e due, dice lo storico. Brantôme, nume di spirito incline alla malizia, propende per la seconda. Meno sagace, indubbiamente, però anche meno maligno di lui, io inclino per la prima. La famosa sottigliezza femminile non consiste, il più delle volte, che in un'amabilità direttamente, naturalmente conquistatrice. Ora Margherita di Valois, regina o poetessa, ebbe questo garbo e potere. Tanta clemenza essa aveva nel sangue, non invano alimentato anche da una sorgente piemontese. E tanta dolcezza le valse in ogni contingenza della vita, sia politica che amorosa, sia domestica che letteraria, a trovare la soluzione pacificatrice, il punto di chiarificazione e d'armonia in ogni difficoltà: fosse questa in un contrasto d'interessi, o in un'opposizione di fedi, o nella complicazione d'un cerimoniale, nell'imbarazzo d'un sentimento, nel groviglio d'un periodo o d'una strofa. Gromo poi vi dirà se Gherardi sia riuscito a dar voce, e Gallone a dar corpo a un destino così fatto; e se l'asprezza d'Elsa Merlini, passata attraverso il filtro della lampada solare, abbia potuto diventare la mansuetudine di Margherita di Navarra, per uno di quegli arcani processi chimici capaci di trasformare in oro schietto persino il piombo delle mitragliatrici.

Varie considerazioni m'ispira la regina navarrese. La prima è lo strano influsso ch'abbe il nome di Margherita nella storia. Salvo eccezioni rarissime, tutte le sovrane così chiamate realizzarono il completo accordo, non certo facile nè frequente, della gentilezza con l'energia. Anche le tre o quattro canonizzate o beatificate, alla prova dei fatti, si dimostrarono animosissime. E che dire di quella Margherita, primogenita di Raimondo provenzale e sposa a Luigi il Santo, che osava seguire il marito crociato e fronteggiare impavida la stessa Bianca di Castiglia; o di quella, detta «la Nera», che seppe difendersi in Fiandra da dieci lupi rivali, pure tra folgori di scomuniche; o della avedese, figlia di Valdemaro, che meritando d'essere detta la Semiramide del Nord riuniva per la prima volta, sulla propria testa aurochiomata, le tre corone degli Stati scandinavi; o della Regina di Napoli, docile sposa a Carlo Durazzo, indomita nemica agli Angioini; o della saveiarda Duchessa di Mantova, che in esilio continuò e incrementò perpetuo attraverso tutte le Corti d'Europa, finiva per morire in viaggio sul punto di ottenere una signoria a Vigevano; o dell'inglese, figliastra di Renato il Buono, così fiera nel fomentare una guerra come quella delle Due Rose, così clemente nell'istituire un consorzio come il Queen's College; o della Margherita più gagliarda e prepotente di tutte: quella Maultasch «bocca larga», bruttissima e giocondissima, spregiudicata e invincibile, che scacciava gli imperatori, sfidava i pontefici, s'accoppiava ai giovinotti e truffava gli ebrei? Queste, le più forti. Le più buone sono Margherita di Savoia e Margherita di Navarra. Nella quale ultima — ed è la mia seconda considerazione — l'affettuosità doveva proprio essere di razza, così esemplare e commovente la ritroviamo nella figlia: quella serafica Renata di Francia che davvero non meritava di andare in moglie a Ercole di Ferrara. Meno santa di lei, nè come lei disposta ad immolarsi in ogni caso e ad ogni costo, la madre ebbe però lo stesso straordinario potere unitivo. Miracoloso, ripeto, fu quel suo spirito di conciliazione, per cui ogni dissenso intorno a lei potè sempre essere sopito e spento; e per cui tutti poterono volerle bene, vincendo i rancori e superando le contese: il fratello Francesco, il consorte Enrico; e persino quel torvo Carlo imperatore, che da antagonista ella trasformò in innamorato. Nè doveva certo essere un facile pretendente, il figlio di Giovanna la Pazza, con quel ringhiante viso sempre imbronciato, e quel carattere rispetto al quale, secondo gli storici, diventerebbe angelico quello stesso d'Elisa Merlini. Ma ella metteva d'accordo tutti: persino i politici, persino i poeti (l'acerbo Des Periers non era suo capite, alla piccola Corte di Nerac, insieme al giocondo Marot!) e persino i religiosi, i quali pure allora s'affrontavano cogli attiletti sguainati! Cattolica, seppe però proteggere i Calvinisti, e Calvino stesso, dai rigori della Sorbona e del Parlamento; e benchè autrice di misteri sacri, accordare ogni indulgenza a novellieri profanissimi, quali il Boccaccio, la cui traduzione compiuta da Antoine Le Maçon fu appunto dedicata al nome suo. Qui cade la mia terza considerazione, per cui si vorrebbe sollecitare un po' della nostra gratitudine a colei che fu certamente la più *italianizzata* fra tutte le sovrane francesi. Sarà una tale circostanza almeno accennata nel *film*? Io, per quanto abbia pranzato alla stessa tavola della Regina, ancora non ne so nulla. Ma ricordo che l'*Heptameron*, cioè l'*Histoire des Amants fortunés* scritta dalla *très illustre et très excellente Princesse Marguerite de l'Inde* e con molta scabrosità di termini ma anche con molta rettitudine d'intenzioni (quando il cuore dello scrittore sia ingenuo, l'una cosa non esclude l'altra) deriva quasi per intero dai maestri novellatori, ripetendo della grazia toscana molta della sua garbatezza navarrese. E altrettanto dicasi delle poesie, *Marguerites de la Marguerite des Princesses*, in cui augusta versaggiatrice, personcandosi nello stesso tempo alla più fine gemma dei mari e al più semplice fiore dei campi, riusciva a far consistere la vanteria con la modestia, come già, altro capolavoro di conciliazione, era riuscita a mettere d'accordo l'anima pia con lo spirito folletto, il confessore col buffone di Corte, il *Decamerone* con la moralità.

Marco Ramperti

UN POPOLO SOTTO NARCOTICO

Illusione che sempre rinasce

Nel suo ultimo discorso, pronunciato ai Comuni il 24 febbraio, Churchill ha preteso rimettere in circolazione una tesi che da tempo credevamo defunta: quella della vittoria ottenuta senza combattere, della vittoria frutto dell'esaurimento dell'avversario. La ricompensa sul mercato di questa vecchia corbelleria non è lusinghiera nè promettente nemmeno per chi ci crede e si reputa allenato a beneficiarne. Non metteva conto di fare tanta letteratura sul rullo compressore sovietico e sul potenziale bellico degli Stati Uniti per ridursi poi a confessare che si ritiene esclusa ogni possibilità di battere il nemico con le armi e che si attende unicamente di vederlo abbandonare la partita per cedimento interno o per insufficienza di mezzi, come nel 1918. L'allegazione dell'autorevole birba offre, tuttavia, questo di interessante: che permette di coglier sul vivo la specie di passività addensatasi da oltre un anno, a dispetto delle disfatte subite e contrariamente a quanto potrebbe lasciar credere l'agitazione superficiale di talune sfere politiche, nella coscienza del popolo inglese.

La statistica di un vescovo

Parlando alla Camera dei Lords nella seduta del 12 febbraio, il vescovo di Bradford, reduce da un giro d'informazione tra gli operai e gli industriali del Nord, constatava, come rileviamo dal *Times*, che «il paese ha perduto il senso dell'urgenza della crisi». Secondo il prelato, da Dunkerque in poi questo senso è scemato in una proporzione che, cadendo alla solita mania inglese delle cifre, egli non esita a fissare a un minimo del 30 per cento. Quali le ragioni del fatto? Il vescovo crede di poter indicarle negli effetti soporifici della propaganda ufficiale, la quale, presentando come insignificanti le grandi vittorie del nemico ed esagerando ad arte i modesti successi locali degli alleati, finisce col falsare il criterio del pubblico e con l'instillargli giorno per giorno un ottimismo privo di qualunque rapporto con la realtà.

Benchè non del tutto immeritevole di credito, la spiegazione si rivela incompleta. Se negli inglesi, non ostante le batoste di Creta, della Libia, di Hong-Kong, di Singapore, della Birmania, dell'Insulindia, ecc., il senso dell'urgenza della crisi declina, la ragione principale è probabilmente un'altra: quella che la guerra tende ad assumere stabilmente un carattere periferico, perdendo sempre più il suo carattere centrale.

Ad eccezione del fronte russo, le potenze belligeranti non si battono infatti più se non fuori del territorio nazionale. Dopo una prima fase di lotta che vorrei dire a corpo a corpo, nella quale un certo numero di paesi si trovarono impegnati direttamente, al cuore del proprio organismo, la Polonia in Polonia, la Norvegia in Norvegia, l'Olanda in Olanda, il Belgio in Belgio, la Francia in Francia, la Grecia in Grecia, la Jugoslavia in Jugoslavia, la guerra ha saltato verso la periferia, è scesa al livello d'una ciclopica guerra coloniale. L'Inghilterra si batte in Africa e in Asia, gli Stati Uniti si battono in Oceania. Il Giappone si batte nell'Insulindia e nell'Oceano Indiano, l'Italia si batte in Africa e in Russia, i dominions britannici si battono un po' dappertutto tranne che a casa propria. Se non esistesse la guerra di Russia, che impegna le forze vive di quattro stati limitrofi, fra cui due dei tre più grossi eserciti del momento, potremmo dire a buon diritto che la seconda guerra mondiale è tutta una guerra eccentrica, periferica, esterna. Italia, Giappone, Stati Uniti, Inghilterra e fin la stessa Germania, ove si tenga conto delle enormi distanze che separano il fronte orientale dal territorio tedesco, hanno concentrato il loro maggior sforzo militare a migliaia di chilometri dalla madrepatria.

La guerra lontana

Delle potenze in lotta, la più direttamente investita era stata l'Inghilterra, all'epoca dei bombardamenti aerei in massa, come la più vicina al fronte di battaglia è stata ed è tuttora l'Italia. Ma, se gli Inglesi hanno sempre il nemico a un tiro di cannone da Dover, mentre per gli Italiani il fronte più immediato non comincia ora che a Malta, nei riguardi delle reazioni dello spirito pubblico il mutamento prodotto dopo la crisi di Dunkerque dal prolungarsi della specie di tolleranza provvisoria di cui usufruisce il territorio del Regno Unito ha finito con l'avere sui primi un effetto del quale quello che potrebbe aver prodotto sui secondi, per fare una semplice ipotesi, la neutralizzazione aerea di Malta dovuta al martellamento quotidiano dell'isola o la scomparsa delle basi aeree britanniche in Grecia non oserebbe dare se non una pallida idea.

La diminuzione del «senso di urgenza della crisi» denunziata negli inglesi dal vescovo di Bradford è in diretto rapporto con la impressione — giustificata o no, questo è un altro paio di maniche — che la guerra si sia allontanata dalla regione del mondo dove John Bull ha il suo domicilio legale e che le vicende di essa siano ancora una volta di quelle che si possono seguire col cannocchiale anzichè ad occhio nudo. Crippe ai Comuni si è lamentato che a Londra vi sia ancora della gente che si occupa di tornei pugilistici e di corse di levrieri. In America vi sono operai i quali rifiutano di lavorare dieci ore al giorno invece di otto. La cosa è chiara. L'America non sa ancora che la guerra può colpirla a domicilio, e l'Inghilterra, che lo sa, comincia a scordarsene. E' questo l'effetto delle guerre periferiche, delle guerre lontane. Il carattere eccentrico dei teatri in cui esse si svolgono accresce a dismisura le possibilità di resistenza dei belligeranti, ma in pari tempo attenua in loro o falsa addirittura la coscienza della realtà, limitando, insieme con la vulnerabilità personale, le loro sensibilità ai colpi ricevuti e il loro sentimento del pericolo nonchè la loro attitudine alle azioni decisive.

Per questo i sottomarini giapponesi cominciano a far piovere granate fra Los Angeles e San Francisco, per questo i sottomarini tedeschi e italiani affondano navi nelle acque territoriali americane dell'Atlantico, per questo Roosevelt sogna di attaccare il Giappone dalle isole Aleutie mentre il Giappone e la Germania agguzzano l'occhio verso il canale di Panama, per questo gli Inglesi vanno a gettar bombe su Kiel e su Parigi e ricominciano a esaminare l'eventualità di una possibile invasione del Regno Unito.

Concetto Pettinato

ORECCHIO SINISTRO

Il nuovissimo dizionario

La signora Clotilde, ricchissima, e già ansiosa di raffinatezze, si era venuta convincendo che le sue nuove amiche eleganti, così pronte e spumose nell'usare parole straniere, si inventassero, volta per volta, quel loro vocabolario scimiottato e misterioso, decidendo anz'altro di imitarle, e di ispirarsi a cuoi che le rappresentasse graziosamente i soggetti prescelti. Così, quando dichiarò recisamente che non avrebbe ammesso ai suoi ricevimenti la facile e futile peccatrice Fanny, vi par mai possibile, chiese con austera violenza, che la signora Clotilde riceva una donnetta di quello stampo, una donnetta, come si suol dire, «sciacquri»? affidando, alle consonanti gonfie e scivolose, l'evocazione di una vita dissipata, stravagante e maliosa, quale si supponeva dovesse condurre Fanny.

I viaggi allargano le idee

Dopo la chiusura del cinema, i nottambuli rionali indugiarono a passeggiare lentamente per le strade oscure, ed il ragionier Guglielmo ne approfittò per dire quanto a lui simili sfondi conchiudano la Spagna: con insospetta vivacità, unita pur sempre alla sua autorevolezza consueta, l'ing. Domenico gli domandò «e le donne, e le donne?» dimostrando l'acuto interesse che si può dedicare ad una poco nota tribù indiana. Guglielmo rispose, senza incertezza, «sono delle Torinesi, con il fisico delle Napoletane, il languore delle Venete, e le gambe lunghe delle Lombarde», ma il dottor Enrico, valendosi dei ricordi di una crociera, protestò, giustissimo che le Napoletane, con un fisico di Torinesi, e, se mai, le gambe delle Venete, ma la malizia delle Lombarde». Il geometra Roberto assiduo lettore di romanzi, protestò citando una Conchi ed una Carmen, ed improntandole, se mai, a delle Venete d'eccezione, Napoletane di costanza, Torinesi d'eleganza, e quanto alle gambe, ecco, veramente le gambe lo lasciavano perplesso, e la discussione si prolungò in coste agli angoli, in anticamevoli statiaci sui portoni, finchè l'ingegnere, sempre autoritario ed importante, non decise che l'indomani ci si sarebbe recati, in massa, a vedar ballare una giovane diva del Varietà, dal nome appunto spagnuolo. Poi tutti si coricarono, sognando grandi gambe di cera.

I capricci dell'amore

La grassa signora era appena arrivata a Montecatini che già si era raccolta intorno le più timide ed infinenzabili ospiti della sua pensione, e, nell'ora pigra che segue la colazione e precede la siesta, emana parlare loro dei suoi casi, con numerosi riferimenti alle figliole, appena la prima, Mary, non un facoltoso commerciante, e promessa a Manzarol la seconda, Rosy, con un partito più modesto, ma comunque decente. Tuttavia la signora sospirava, dichiarando che gli uomini sono esseri veramente misteriosi, e per esempio il genero commerciante le era capitato per combinazione in casa, una sera, condottovi da amici, ma di malumore, perchè tormentato da un fastidioso formicolio al collo: la piccola Rosy, con quel garbino tutto suo, si era messa a curarlo, e veramente era stato spettacolo straordinario, perchè presto un intero vespaio si era disposto sulle spalle e la nuca del povero, e Rosy affettuosa si muoveva fra cumuli di ovatte e di garze insanguinate, così che nessuno dubitava intorno al riconoscente amore di lei.

Giunto a questo punto, la grassa signora si concedeva un'ora sfogo, accennando con severità ed ampiezza, al pus, ai doveri dei giovanotti ed ai meriti di Rosy, per concludere, infine, con una rapida dissertazione intorno a don Giovanni, a Casanova, ed alle stravaganze dell'amore: poichè il ricco giovane, appena liberato dalla ultima benda, e quando la famiglia si raccoglieva in attesa di un fidanzamento che coronasse le virtù di Rosy, aveva chiesto invece la mano della pigra e distratta Mary. Tre minuti venivano dedicati ad un costernato silenzio, nel giardinetto della pensione: quindi in coro, con dicordi voci di vecchie gatte, le frequentatrici di Montecatini sospiravano: l'uomo è per natura un animale ingrato.

Il pubblico competente

Parve sulle prime che le frequentatrici del cinema rionale fossero tutte d'accordo nel giudicare affascinante ed ammirevole la giovane attrice che spargendosi intorno occhiate fulminanti interpretava *Napoli terra di fuoco*, nè gli abiti, le pettinature, ormai antiquati, le togievano fascino. Presto, però, una risatina soffocata serpeggiò nella prima fila, ed un'ilarità, dapprincipio leggera, poi sempre più vasta e sdegnosa, dilagò nelle poltroncine, invase le gallerie. Nascondi, ormai, dei begli occhi, dei graziosi grembiulietti di Viviane Romance, le domestiche domenicali gemevano, ironiche e costernate, *ma guarda lì come stira, ma guarda lì come rifà il letto, ma guarda lì come pulisce la verdura*, sopportando con impazienza le scene d'amore, avide di ritrovare, in nuove goffaggini casalinghe dell'eroina, la prova di una loro superiorità sancita.

Irene Brin

Una stazione radiotelegrafica di collegamento fra i vari distaccamenti di prima linea sul fronte russo. (Foto Colle-Hoffmann)

L'inondazione della pianura fra il Tisza e il Danubio

Budapest, 12 marzo.

Notizie provenienti dalla provincia della Bacska informano che il livello delle acque non accenna a diminuire. A Sabaska 180 case sono crollate. Continua lo sgombero dei quartieri bassi della città. Nella località di Hadikfalva la violenza delle acque ha demolito l'edificio del municipio. Il villaggio è stato sgomberato.

Nella grande pianura ungherese, e particolarmente tra il Danubio ed il Tisza, la situazione appare di una certa gravità. Tutto il territorio posto fra i due fiumi è allagato. Settecento fattorie sono state in precedenza sgomberate e così gli uomini, le macchine agricole ed il bestiame messi al posti in salvo.

DIETRO LO SCHERMO

Troppi contorni - Successi italiani all'estero - Un'altra «Signora delle camelie»? - Un nuovo radicale accentramento di tutto il cinema tedesco

C'era stato un po' da temere, nei confronti dello spettacolo cinematografico, così come parecchi esercenti ce l'andavano ammanendo negli ultimi tempi. Troppi contorni. Assistito la pubblicità... sonora: una voce cavernosa, e bleasa, e quasi sempre con l'accento del rione, ci magnificava questo o quel «prodotto», ci scriveva e ci pregava; e quelle parole più le appendevamo a memoria, in un ricordo apatico e sonnolento, che faceva diventare tutti i volti un po' ciriuli, rassegnati a quel rauco supplizio. Chi era solito a chiudere la chiavetta della radio non appena gli giungesse una parola o una nota poco gradita; chi nella sua casa sarebbe stato urlato da uno scoppio di voce un po' eccessiva; chi scarruffandosi irato nel cestino la busta foriera di pubblicità; meglio e contrito doveva ascoltare quei toni da comizio e quegli incitamenti da fiera, e poi ancora le caramellate bustughe d'una voce femminile che voleva essere tutta una grazia mentre ci infimava e ri-cor-da-te», e, dopo una pausa sapiente, «ri-cor-da-te» e ancora, scandita di sillaba in sillaba, come se l'italiana fosse per noi una lingua straniera e noi tutti dovessimo apprenderla così, da quella invisibile, detestata mezzatrima.

Dopo la pubblicità... vocale, a luci accese, ecco quella a luci spente. Filmetti, disegni animati, diapositive: il vieto, il rancido, l'ovvio, il risaputo, lo stantio: tutto ricodellato ironne pochissimi casi) con la spiritosa pretesa della rivelazione. E dopo la pubblicità dello cremo per scarpe o per viso, quella dei film di là da venire: uno, due, tre «lanci», come in gergo si dice. C'era un cercetto, e di un locale di primissimo ordine, che aveva preso l'abitudine, o metà del pomeriggio, di lanciare l'intervallo tra uno spettacolo e l'altro, con almeno due «lanci», gridando sulle sue grandi giornate anche a quattro, un vero e proprio sadismo, tutta un'orgia di «capolavori», cinditinnicabiles, e irresistibile», e meraviglioso». E poi ancora, come se tutto ciò non bastasse, gli intervalli veri e propri avevano una loro vaga tendenza a dilatarsi: tre, quattro, persino cinque minuti. Si andava così instaurando un ritmo sempre più molle, sempre più lento, un ritmo ozioso per spettatori ozionsi. La nervosa rapidità dello spettacolo cinematografico, che tanto ha contribuito alle sue fortune nei confronti di quello teatrale, si andava smorzando; e pareva invidiare quei bellissimi intervalli di mezz'ora e anche più che fra un atto e l'altro avevano deciso via pure a malincuore, molte migliaia di spettatori a disertare le sale teatrali, giacchè una rappresentazione ha in essere una rappresentazione, e non una cerimonia, o una sbadiglio, o una perdita di tempo.

Ora lo stato di guerra, sia per diminuire il consumo della pellicola vergine, sia per la ridotta durata dello spettacolo cinematografico, ha suggerito due draconiane misure: le «presentazioni» dei film, vale a dire i «lanci», non potranno essere più lunghe di 25 metri (nemmeno un minuto di proiezione, esattamente 53 secondi); e, per ora, non si produrranno più film pubblicitari. Una misura di guerra, certo; ma da ricordarsene, poi, mutatis mutandis, anche per il tempo di pace.

* *

Liete accoglienze: a Berlino, per *La peccatrice*; a Danzica, per *Ridi pagliaccio*; a Budapest, per *La corona di ferro*; a Copenaghen, per *L'assedio dell'Alcazar*, *Una romantica avventura*; a Parigi, per *Rose scarlatte* e *Luce nelle tenebre*. — Nei nostri studi sono attualmente in lavorazione diciassette film e al montaggio ventisette. — Protagonista Armando Falconi e regista Matarazzo. Fine mese, da una commedia di Paola Riccora, si è iniziato in questi giorni. — *Teresa aquadra* sarà diretto da Campogalliani; il soggetto è di Angelo Gatti e narra l'avventura di un piccolo nucleo di soldati, nel in tutto: quanti per l'appunto ne può elencare il «ruolino di marcia» di una squadra, il minimo fra i reparti. La squadra si trova in prima linea e i suoi sei componenti, che provengono da sei diverse regioni, fondono i loro diversi temperamenti nel vibrare di un unico slancio. — Isa Miranda ha iniziato *Malombra*, diretto da Soldati; e sorrono due voci che un tempo si sarebbero chiamate «sensazionali», non tanto per la attrice quanto per le due imprese alle quali parteciperebbe: dopo *Malombra* interpreterebbe infatti una *Signora delle camelie*, molto rielaborata, come tendenza e come significato, da Emilio Cecchi; e dopo ancora una riduzione di *Madame Bovary*. — Al Centro Sperimentale ha avuto luogo la seconda riunione per la sezione di sviluppo; le domande sinora esaminate sono cinquantacinque, e per otto aspiranti attori sono stati eseguiti anche dei provini. — Emilio Cecchi e Guglielmo Usellini stanno lavorando alla riduzione de *La confessioni di un ottuagenario*; probabile regia di Ivo Perilli.

* *

Un «movimento» assai importante è avvenuto in questi giorni nell'organizzazione di tutta l'industria cinematografica tedesca. Come forse qualche lettore ricorderà da altri precedenti articoli e asterischi, quell'industria era riuscita, nel breve periodo di cinque anni, non solo a ricostruirsi dalle fondamenta, ma a raggiungere una sua evidente agilocia rientrando la... quadratura del circolo di un solido cinema di Stato. Ora questa intelaiatura ancora più si rinserra. Il ministro Goebbels ha disposto la creazione della «Ufa-Film G.m.b.H.» che ha lo scopo di riunire sotto le sue direttive tutte le società di produzione esistenti, di assumere la tutela degli interessi tecnici ed economici di tutta la cinematografia tedesca, e di curare infine il finanziamento di tutte le attività così istituite. Anche la «Filmkreditbank G.m.b.H.», l'organo bancario per il credito cinematografico, sarà aggregata al nuovo colossale organismo. L'oggettivo colossale è questa volta appropriato; non è mai infatti esistito, in nessun Paese, un complesso produttivo di questo genere; neanche i mammouth americani potrebbero stargli al fianco. Raggrupperà: la vecchia Ufa, la Bavaria, la Terra, la Tobis, la Wien, la Prag, la Berlin e la Zeichentilm, queste due di recente costituzione, e già destinate, come si ne dette a suo tempo notizia, ad assorbire gli ultimi produttori indipendenti. Dalla nascente Ufa dipenderanno inoltre la «Zentralfilmgesellschaft Osti (Soc. Cin. Centr. per i territori orientali) e la «Deutsche Filmtheater» (Soc. Ted. per la gestione di cinema); quest'ultima, pure di recente costituzione, assumerà l'esercizio di tutte le sale di proiezione destinate dalla Reichsfilmkammer. Infine, come se tutto ciò non bastasse, a rendere l'accentramento e la sorveglianza davvero totalitari, dalla nuova Ufa dipenderanno anche la produzione dei giornali d'attualità, la distribuzione dei film a passo ridotto, la casa di sviluppo e stampa «Afifa», lo sfruttamento dei sistema di registrazione sonora Tobis, la «Filmverlag» (editrice cinematografica libraria) e la «Ufa-Handels» (per la vendita di apparecchi cinematografici e accessori). A capo della nuova Ufa è stato posto il consigliere ministeriale Fritz Mippler, con il titolo di «Intendente Cinematografico del Reich».

m. g.

I De Filippo all'Alfieri

La Compagnia di riviste Nino Taranto-Lucia D'Alberti terminerà domenica il suo corso di rappresentazioni all'Alfieri. Da lunedì agirà allo stesso teatro la Compagnia del Teatro Umoristico di Eduardo e Peppino De Filippo, che rappresenterà la nuova commedia *L'erede* di Vincenzo De Filippo, fratellastro(sono certo lo si stia già annunciato — un'altra novità: *Quel numero sette* di Zinn, prima rappresentazione assoluta in Italia.

Sullo schermo: *Un garibaldino al convento*, di V. De Sica - *Lana di miele*, di G. Gentilomo.

Un garibaldino al convento è il nuovo film di De Sica sentimentale come altri ve ne appare soltanto per pochi istanti. Il regista questa volta non si è evidentemente troppo impegnato; forse anche perchè (se film di seguito, e tutti dedicati a scuole o collegi o conventi femminili, costituiscono un susseguirsi di temi e di motivi e di ambienti un po' troppo simili, e tale da limitare automaticamente parecchie risorse, ora è tempo che De Sica lasci tutte queste ragazze più o meno in uniforme e vada tra gli uomini, e tra gli uomini del nostro tempo; allora la sua attenta e saporita regia troverà altri volti da colorire, altri animi da rivelare. Dopo queste parole, che non vogliono certo essere un rimprovero, ma si vuole che il film d'oggi sia poco osservato. Tutto altro. Nerina, la vita provinciale, in un paesello del Mezzogiorno, poco prima del 1860, e la rivalità tra la famiglia patrizia del luogo, e la più ricca tra le famiglie borghesi, e come quella rivalità si continui tra due fanciulle appartenenti alle due famiglie, e che si ritrovano nello stesso convento, come educande. Quando le due, nemiche si sono riconciliate, e diventate assai buone compagne, l'epopea garibaldina, che lancia i suoi squilli anche sotto le mura del convento, desta fremiti assai diversi: di timore e di ansia, una sopratutto di acerba gelosia. Una sera al loro a ballare, sul terrazzino del giardino, un giovane ingegnere ferito, un garibaldino; ed è il fidanzato della contessina. Di qui, la presenza del fedele nascosto nella casa del giardiniere, ancillare una serie sempre più movimentata di sospetti e di avvenimenti: fin quando il giovane, che già stava per cadere in mano dei borbonici, sarà liberato dai suoi compagni e morirà più tardi, combattendo da prode. La contessina gli resterà fedele per tutta la vita; ed è ora la sua amica, diventata una vecchietta anche lei, a narrarne la commovente istoria a due nipotine. Il film ha (molti ed episodi molto garbati e gustosi, con un'efficace recitazione della Mercader, della Lori Ponzio e del Cortese.

Lana di miele è il più o meno roseo inizio della vita coniugale per due sposini. Non tanto rosee, perchè lui è uno scavezzacollo fannullone, ripudiato dal ricchissimo zio Valerio, e credo di ripetere ogni cosa sposando la Ana Nicoletta, una sartina della quale è innamorato; e desiando così, ancora di più, le ire dello zio. L'assillo del bisogno spingerà Nicoletta a lavorare, da principio all'insaputa del marito; e di qui, malintesi, e ripicchi, e gelosie, fin quando lo zio interverrà, con tutta l'elegante e compassata bonomia di Cimara, e abbastanza ingegnosamente riporterà la pace fra i due coniugi. Commerciola abbastanza piacevole e senza troppe pretese, con battute e trovatine divertenti, sostenute dalla disinvoltura di Assia Noris, Aldo Fiorelli, Cletta Maiarna, Carlo Campanini e Luigi Cimara.

« Quel numero sette » di Zinn, al Carignano

Questa sera la Compagnia di Maria Melato — che anche ieri sera ha ottenuto vivo successo nella bella commedia *Le tre Marie* di Michele Cacoyannis — mette in scena — sono abbiamo già annunciato — un'altra novità: *Quel numero sette* di Zinn, prima rappresentazione assoluta in Italia.

Cinque bimbi incustoditi morti per asfissia

Berlino, 12 marzo.

Una gravissima sciagura che ha causato cinque vittime è accaduta a Francoforte sull'Oder, a causa di un imprudente gioco di bambini lasciati incustoditi dalla madre. Uno dei bimbi, nel tentativo di accendere un fornellino ad alcole, provocava un principio d'incendio nella stanza in cui si trovava con quattro fratellini. Si sviluppava un denso fumo che causava, in breve volger di tempo, la morte per asfissia di un bimbo di cinque anni, di una bambina della medesima età e di altri due, rispettivamente di due anni e di tre mesi. Il quinto, ritrovato ancora in vita, è morto per asfissia all'ospedale.

28 sentenze di morte pronunciate dal Tribunale militare di Lubiana

Sedici pene capitali eseguite

Lubiana, 12 marzo.

Si è svolto in questi giorni innanzi al Tribunale militare un processo contro 62 terroristi, imputati di numerosi attentati pubblici, di omicidi e di propaganda sovversiva. Il Tribunale ha emesso sentenza con la quale ha condannato 28 imputati alla pena capitale. Per 16 di essi è già stata fatta giustizia. Essi sono: Gabrovcek Cirillo, Godec Ernesto, Babsek Francesco, Zigman Giovanni, Ogrin Vincenzo, Letonja Francesco, Krasovec Giacomo, Mihlavic Antonio, Tomasin Martino, Vrhovac Francesco, Ribar Michele, Debevec Antonio, Ribar Francesco, Pulcic Luigi, Ogrin Carlo e Debevec Giovanni. La sentenza è stata sospesa nei riguardi degli altri 12 condannati, essendo stata avanzata domanda di grazia. Degli altri imputati 12 sono stati condannati alla pena dell'ergastolo, 4 alla reclusione di 30 anni, 5 alla reclusione di 8 anni e uno a cinque anni di reclusione. I rimanenti sono stati assolti.

Il quinto Sabato teatrale

Il 5° Sabato Teatrale avrà luogo domani. Al teatro Carignano la Compagnia di Maria Melato, alle ore 16, rappresenterà la commedia in tre atti «Le tre Marie» di Michele Caramello. La vendita dei biglietti ha inizio alle ore 9 di oggi recandi presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale in v. Viti, Emanuele 73, piano terreno.

Oggi alla Radio

Prima Programma (Onde m. 268,5 - 283,7 - 459,6 - 491,8 - 538,9): Ore 12,30: Musiche operettistiche; 13,50: Conversazione; 16,15: Orchestra; 17,15: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera - Aida - di Giuseppe Verdi; 20,50: Concerto del duo da camera di Lubiana; 21,30: Conversazione; 21,45: Napoli e Maria; scena di Cavaliere e Guarnieri; 22: Orchestra; 22,45: Complesso caratteristico.

Secondo Programma (Onde m. 221,1 - 240,4): Ore 12,40: Trio di clarinetti di Lubiana; 13,15: Orchestra; 13,45: Conversazione; 14,35: Concerto; 17,30: Coro di voci bianche; 18,50: Alto lirico e quarto dell'«Aida»; 21,45: Musiche brillanti; 22,10: Musica sinfonica.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000

RISERVA L. 165.000.000

"SOTERNA"

Società Generale per le Industrie Minerarie e Chimiche e Meccaniche

Anonima con Sede legale in ROMA

Sede Amministrativa in MILANO

Capitale sociale L. 50.000.000,— interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 27 marzo 1942-XX alle ore 16 in Milano, presso gli Uffici della Società in Corso Vittorio Emanuele, 21, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione del Collegio Sindacale;
3) Presentazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1941-XX e deliberazioni relative.

Per poter intervenire all'Assemblea i Signori azionisti dovranno, entro e non più tardi del giorno 21 marzo 1942-XX, depositare le loro azioni al portatore presso la Sede Sociale in Roma, Piazza Augusto Imperatore, 32, o presso la Sede Amministrativa in Milano, Corso del Littorio, 12, oppure presso le seguenti Banche:

Banca Commerciale Italiana - Sede di Milano;
Banca Nazionale del Lavoro - Roma e Torino;
Banco di Roma - Sedi di Milano e Roma;
Credito Italiano - Sedi di Milano e Roma;
Banca d'America e d'Italia
Banco d'Italia e Rio de La Plata
Banco di Napoli;
Banco di Sicilia
Banca Nazionale dell'Agricoltura
Istituto Bancario Piemontese - Sede di Torino;
Banco Popolare di Luino - Sede di Luino,
} Sede di Milano;

Roma, 9 marzo 1942-XX.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Dott. BRUNO DE ANGELIS

Perchè soffrire inutilmente

Mai vi è stato una più grande necessità di una medicina per troncare disordini urinari, notti disturbate, v

— Che fai?
— Ho imbucato una lettera urgente e aspetto la risposta.

— Un gatto illegittimo in casa mia! Cosa dirà la gente?

— Ieri un fulmine ha colpito il parafulmine e oggi mettiamo un parafulmine al parafulmine.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 13 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 62

Il tradimento inglese dell'India

La diana di Bose ai suoi connazionali - "L'emancipazione del nostro popolo potrà avverarsi solo col completo abbattimento dell'imperialismo britannico„

Roma, 12 marzo.

Il capo nazionalista indiano Subhas Chandra Bose ha diffuso attraverso la radio un altro appello indirizzato al popolo indiano. In tale appello il patriota indiano stigmatizza in primo luogo i sistemi adottati dai britanni per tiranneggiare la sua patria e il bluff della propaganda inglese volta a distogliere l'attenzione dall'India dal pericolo che le veniva da Londra, diffondendo voci tendenziose su pretese minacce esterne affacciantisi ai suoi confini. Con tale sistema le truppe indiane sono state mandate in Europa, in Africa e in Asia a combattere ed a sacrificarsi per gli interessi londinesi. Poi le truppe indiane sono state fatte ritornare al loro paese e si è fatto comprendere chiaramente che oggi l'India sta per diventare, per volere di Churchill, un nuovo teatro di operazioni britanniche. «Gli inglesi vorrebbero fare anche nel nostro paese — ha detto Bose — la politica delle terre bruciate».

Quindi il nazionalista indiano ha sostenuto il principio che ogni suo compatriota il quale lavori per la Gran Bretagna è un traditore degli interessi del suo paese. *La emancipazione dell'India potrà avverarsi solo col completo abbattimento dell'imperialismo britannico. E' semplicemente ridicolo poter pensare ad un compromesso.* E dopo aver dimostrato nulle promesse di Churchill e, sulle grandi cose che secondo quanto dicono gli inglesi, gli indiani debbono attendersi dal viaggio di Cripps, Bose prosegue dicendo che il suo popolo deve solamente guardare con fiducia alla guerra attuale che unica potrà porre fine alla tirannia mondiale britannica. *«Germania, Italia e Giappone* — ha concluso Bose — *sono i nostri naturali amici e alleati ed è semplicemente una inaudita menzogna l'affermare che queste potenze minacciano l'India.* Per mia conoscenza personale posso assicurare che queste tre nazioni guardano con simpatia all'India ed alla indipendenza indiana e mostrano una buona volontà di fronte ai nostri problemi».

Scettica attesa delle proposte britanniche

Il Comitato del Congresso panindiano esaminerà le proposte il 23 marzo

Berna, 12 marzo.

(S.) La dichiarazione di Churchill alla Camera dei Comuni sul problema dell'India ha provocato una certa sorpresa nei circoli politici inglesi che avevano sperato di conoscere dal Governo le grandi linee di una soluzione definitiva e non quelle di una soluzione provvisoria.

L'*Evening News* dice che tanto Sir Stafford Crippe quanto gli indiani lottano con il tempo e che i giapponesi certo non attenderanno, la fine della Conferenza. Lo *Star* ritiene che Sir Stafford Crippe sia la persona più adatta per i negoziati, ma che le difficoltà della sua missione siano gravi.

A proposito dell'accoglienza fatta in India all'annuncio del viaggio di Crippe si hanno due informazioni di Agenzie; una è dell'*Exchange* da Bombay e dice che i circoli britannici hanno dichiarato subito: questa è la più bella notizia dopo l'arrivo di Ciang Kai Scek in India. Invece dai circoli indiani si manifesta minore entusiasmo. Nehru ha dichiarato molto prudentemente: «Questo non è ancora il momento opportuno per fare commenti». Molto riservato s'è dimostrato in proposito anche il presidente della lega panindiana «Mahasabha», Savarkar, il quale ha detto che la «Mahasabha» non può dare molta importanza a interminabili discussioni e conferenze fino a che non venga fatta una precisa conclusione. Egualmente riservatissimo l'ex-ministro di Madras, Raja Gopalacharlar, che ha detto: «Tutto dipende da ciò che Sir Stafford ci deve sottoporre. Senza sapere questo, attualmente non posso dire nulla».

Un'altra informazione è quella dell'*United Press* da Nuova Delhi in cui si dice che i maomettani si mostrano soddisfatti per la prossima partenza di Cripps sperando che egli riesca ad ottenere la divisione dell'India in uno Stato maomettano e in uno Stato indù. Invece i circoli del Congresso panindiano ritengono che ormai si sia già discusso abbastanza. Un membro del Congresso ha riassunto in questi termini l'opinione generale: «Il viaggio di Cripps è un'azione a scoppio ritardato». Invece la dichiarazione britannica non permette nessun mutamento immediato; ed i membri del Congresso credono che le possibilità di ottenere più tardi il riconoscimento dell'indipendenza siano per il momento piuttosto scarse.

Intanto si annuncia che il comitato del Congresso panindiano si riunirà il 23 marzo a Wardha per discutere le dichiarazioni di Churchill e che alla riunione prenderà parte anche il Mahatma Gandhi.

Informazioni da Londra dicono che Stafford Cripps partirà in aeroplano, per l'India, entro la settimana. Egli sarà accompagnato da un piccolo numero di collaboratori e non farà ritorno in Inghilterra che fra sei o sette settimane.

Il Governo degli Stati Uniti è stato messo al corrente da quello britannico delle basi dei futuri negoziati. A Washington però si osserva il più grande riserbo sulle decisioni del Governo di Londra. Il *New York Times* scrive che le difficoltà della Gran Bretagna sono pienamente riconosciute in America e che non verrà fatta alcuna dichiarazione fino a che Sir Stafford Cripps non avrà adempiuto al suo compito.

Potrebbe darsi che Cripps arrivasse in ritardo

Berlino, 12 marzo.

Cripps andrà, dunque, in India e, secondo quanto informano gli informatori ufficiali di Downing Street, vi si tratterrà verosimilmente da tre a quattro mesi, salvo complicazioni, ben inteso. Nel frattempo potrebbero succedere molte cose. Potrebbero verificarsi vari imprevisti suscettibili di creare delle complicazioni o addirittura di capovolgere una determinata situazione. Non è escluso, per esempio, che il problema indiano possa risolversi così rapidamente da impedire all'inviato straordinario di Churchill di studiare le premesse per la soluzione del medesimo problema escogitate da Londra. A proposito del viaggio di Cripps, nei competenti circoli berlinesi si dichiara che si tratta di una manovra in grande stile con cui il governo di Londra tenta di ingannare il popolo indiano, rinnovando delle promesse che non saranno mantenute. Il suo unico obiettivo è d'indurre gli indiani a combattere contro i giapponesi e la sua unica speranza è che la carne da cannone indiana riesca a salvare l'impero. Il popolo indiano deve reagire con tutti i mezzi. Esso, comunque, potrà contare sull'appoggio delle potenze del Tripartito.

Nei medesimi circoli competenti si dichiara che dopo il noto manifesto del capo dei nazionalisti, Bose, il problema indiano è diventato, attualmente, parte integrante dell'azione militare e politica delle potenze dell'Asse e del Giappone.

Sempre in merito alla «missione» di Cripps in India, è notevole un articolo di Megerle, il collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung* che, sulla scorta di dichiarazioni fatte da Churchill negli ultimi anni, dimostra come l'attuale Primo Ministro sia sempre stato un nemico mortale degli indiani. In varie occasioni Churchill sostenne, brutalmente, la necessità di esercitare in India un continuo, sistematico controllo, definendo semplicemente pazzesca e delittuosa l'idea di concedere agli indiani uno statuto di Dominion.

L'itinerario di Cripps

Berlino, 12 marzo.

Sir Stafford Crippe è atteso nei prossimi giorni a Lisbona. Da qui egli proseguirà per il Cairo e quindi per l'India.

TRE MESI DI VITTORIE illustrati alla Dieta giapponese

I riassunti dei Ministri della Guerra e della Marina - I prigionieri ammontano a 200 mila

Tokio, 12 marzo.

Oltre 200 mila prigionieri di guerra sono stati catturati dai giapponesi a tutto il 10 marzo dall'inizio dell'attuale conflitto, ha dichiarato il Ministro della guerra, Tojo, parlando alla Camera e riassumendo la situazione militare a Sumatra, Giava, Timor ed in Birmania.

Le forze aeree dell'esercito giapponese hanno abbattuto in combattimento o distrutto al suolo oltre 1600 aeroplani. Le truppe nipponiche si sono impadronite di 2100 pezzi di artiglieria, di 190 mila tra mitragliatrici, fucili ed altre armi portatili, 28 mila fra carri armati, autocarri e vagoni ferroviari.

Il Ministro della guerra ha aggiunto che questi risultati appariranno anche più importanti quando si saranno i dati circa i prigionieri catturati e il bottino fatto in occasione dell'occupazione di Rangun. Egli ha, inoltre, posto in rilievo che vari stabilimenti industriali, come pur importantissime zone di raccolta di materie prime nelle Indie olandesi hanno comparativamente sofferto lievi danni e che le autorità olandesi si sono adesso impegnate a collaborare, in modo completo, coi giapponesi per rialzare il lavoro.

Dopo aver dato i particolari delle azioni militari che hanno portato alla resa delle forze alleate nemiche a Giava, il ministro Tojo ha rilevato, ancora una volta, come l'occupazione di Rangun abbia completamente tagliato la via dei rifornimenti che affluivano dalla Birmania al governo di Ciung King.

Egli ha, infine, posto in rilievo che il ristabilimento della pace e dell'ordine nelle varie località della Cina sta progredendo rapidamente ed ha riconfermato la solidità delle posizioni difensive giapponesi lungo la frontiera settentrionale.

Da parte sua il Ministro della Marina, ammiraglio Schmada, illustrando alla Dieta le operazioni delle forze navali nipponiche dal 16 dello scorso mese in poi, ha dichiarato:

«Con l'occupazione di Giava e di Rangun si è raggiunta la padronanza del mare e dell'aria delle regioni sud-occidentali, compreso l'Oceano Indiano, e la sistemazione militare della più grande Asia Orientale ha compiuto un grande passo».

Il Ministro ha poi aggiunto che malgrado il nemico abbia opposto una resistenza disperata a Giava, in quanto essa costituiva la sua ultima base di resistenza concentrandovi forze aeree e navali, le poderose unità della Marina imperiale giapponese sono riuscite ad isolare le truppe alleate che si trovavano in quell'isola infliggendo un colpo mortale alle forze aeree e navali che vi erano state fatte affluire, come pure distruggendo le basi militari che vi erano state erette.

Circa le operazioni della Marina prima della resa delle Indie Olandesi, il Ministro ha detto:

«Quando il 27 febbraio fu scoperta una grossa formazione navale nemica che tentava di contrattaccare, la flotta imperiale nipponica, che scortava i trasporti diretti a Giava, non perdette tempo ed attaccò per prima. Ne risultò un'importante battaglia navale, al largo di Surabaia e di Batavia, durante un giorno e mezzo, dal 27 febbraio al 1° marzo, e nel corso della quale la flotta combinata degli alleati fu spazzata via: un incrociatore americano, l'*Houston* fu affondato insieme ad altri cinque incrociatori, fra inglesi australiani ed olandesi, oltre a sette sottomarini, otto cacciatorpediniere ed altro naviglio minore.

Il Ministro ha poi confutato la propaganda straniera circa le pretese perdite del Giappone, rilevando che il totale di esse ascende, in realtà, soltanto a 4 cacciatorpediniere, 4 sommergibili, 5 sottomarini speciali, 5 dragamine e 27 trasporti. Gli aeroplani giapponesi perduti sono stati 122. Scimada ha concluso affermando che le operazioni navali giapponesi proseguono favorevolmente.

Dopo il discorso del Primo Ministro e dei Ministri della Forze Armate, le due Camere hanno approvato all'unanimità una mozione di ringraziamento per le Forze Armate e quindi si sono aggiornate.

Il processo di Riom

L'interrogatorio di Jacomet

Berna, 12 marzo.

A Riom è stato interrogato oggi Jacomet, incaricato del controllo e del coordinamento amministrativo e finanziario dei servizi del Ministero della guerra. Il presidente fa notare che, secondo l'accusa, egli avrebbe dovuto intensificare la produzione di guerra, ma Jacomet sostiene che il suo compito era soltanto di restare in rapporti continui con l'alto comando per la preparazione del bilancio e che l'esecuzione di questo spettava alla direzione del Ministero della guerra le quali concludevano i contratti. Egli non aveva nessun diritto di controllo sui contratti e doveva semplicemente informarsi per fare accelerare eventualmente la loro esecuzione.

Il Presidente sostiene invece che egli aveva l'incarico di secondare il Ministro della guerra e della difesa nazionale e lo accusa di volere diminuire i suoi compiti.

Il Presidente cita anche le dichiarazioni di parecchi ufficiali e tecnici dalle quali risulta che il Jacomet aveva poteri vastissimi e controllava praticamente le fabbricazioni degli armamenti invece di Daladier. Quando il Presidente specifica che la principale accusa contro lo stesso è la responsabilità per l'insufficienza degli armamenti, l'accusato replica che egli aveva semplicemente il compito di risolvere difficoltà tecniche e assicura che mai la fabbricazione fu rallentata o interrotta per mancanza di crediti.

Si allunga a parlare del meccanismo finanziario e, infine, ammette che i ritardi abbiano potuto verificarsi nella produzione giacchè egli non poteva controllare materialmente tutte le ordinazioni. Infatti ogni giorno ne venivano fatte circa 600.

Lo Jacomet, che continua per un pezzo a vantare la sua attività, viene rimproverato dal Presidente di non avere decentrato l'industria degli armamenti lasciando le fabbriche tutte ammassate intorno a Parigi.

L'accusato si difende, affermando che se l'avesse fatto avrebbe ritardato considerevolmente la produzione.

"Un attacco sovietico è stato respinto...„

Dopo poche ore, la neve ha ricoperto il campo di battaglia. Sotto giacciono centinaia di cadaveri.

I russi attaccano di nuovo nel Donez

Numerose divisioni e forze corazzate impegnate nel vano tentativo frustrato con audaci contrattacchi

Berlino, 12 marzo.

(G. T.) Le ultime notizie dal fronte orientale precisano che la pressione sovietica in direzione di Taganrog e di Stalino è andata ormai declinando, verosimilmente per effetto del disanguamento a cui il nemico si è esposto con i suoi ripetuti attacchi in massa.

Con la nota tattica a strattoni improvvisi nei più diversi settori, il comando sovietico ha sferrato ora una serie di violenti tentativi nel settore settentrionale del Donez, impegnandovi numerose divisioni ed ingenti forze corazzate. Tutti questi tentativi sono stati però respinti dalle forze antibolsceviche, spesso in audaci contrattacchi. I sovietici hanno subito gravissime perdite: i resti delle unità nemiche stanno ora ripiegando in disordine sulle loro originarie posizioni.

Nel settore centrale, l'attività bellica è stata caratterizzata da una serie di poderosi interventi della Luftwaffe, che ha stroncato, nella fase preparatoria, tentativi d'attacco nemici. Formazioni sovietiche pronte per essere lanciate contro le linee tedesche sono state individuate e violentemente attaccate dagli apparecchi tedeschi da combattimento. Ventisei carri armati nemici sono stati distrutti o gravemente danneggiati. Con arditi azioni in picchiata, gli aerei tedeschi hanno messo fuori combattimento numerose batterie sovietiche. Gli attacchi della Luftwaffe si sono estesi alle retrovie nemiche con effetti micidiali: a ondate successive tutte le linee di collegamento lungo le quali i sovietici avevano convogliato i loro rifornimenti e i loro reparti di riserva, sono state spazzate dal bombardamento e dal cannoneggiamento dei «distruttori» germanici.

I sette contrattacchi di un reggimento tedesco

Berlino, 12 marzo.

Da fonte militare si apprende che il reggimento di fanteria «Grande Germania», durante la difesa dai numerosi tentativi di sfondamento sovietici ha compiuto efficacemente, in pochi giorni, ben sette notevoli contrattacchi.

Durante tali azioni, sono state conquistate nove grandi località.

I quotidiani affondamenti del naviglio anglo-sassone

Buenos Aires, 12 marzo.

Il dipartimento della Marina degli Stati Uniti segnala che nel Mar dei Caraibi sono state silurate due navi, di cui non dà il nome, limitandosi a comunicare che si tratta di una petroliera britannica di media tonnellaggio e di un vapore svedese di piccolo tonnellaggio.

Kallay esporrà giovedì il programma del Governo

Budapest, 12 marzo.

(O. T.) - Questa sera si è riunito il direttorio del partito governativo della vita nuligiara, presenti tutti i membri della maggioranza dei due rami del Parlamento davanti ai quali il Presidente del Consiglio Kallay ha esposto le linee programmatiche del suo Gabinetto, riaffermando — come la stampa ufficiosa ha illustrato — la perfetta continuità della linea impressa alla politica estera e alla politica interna dal suo predecessore Bardossy.

Il Capo del Governo esporrà giovedì prossimo alla Camera il programma del Governo. «Negli ambienti politici — sottolinea stasera una nota ispirata — assai viva è l'attesa per questo discorso».

Iniquità americane contro i marinai italiani

Buenos Aires, 12 marzo.

Notizie giunte da Nuova Orleans informano che continua in America l'iniquo trattamento contro i marinai italiani che con alto spirito patriottico hanno tentato di porre le loro navi in condizioni di non potere essere utilizzate dal nemico. Il tribunale di quella città per tale motivo ha condannato 140 marinai italiani a pene varianti dai 3 mesi ai 4 anni di lavori forzati.

La lotta è stata furibonda attorno ai carri armati. I nemici sono stati inchiodati attorno alle loro armi. (Foto Member - Trans.).

A Palazzo Venezia

Roma, 12 marzo.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il dott. Aurelio Nicolodi, presidente dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi, accompagnato dal consigliere delegato avv. Michele Coppola e dal direttore generale rag. Carmelo Strati. Il dott. Nicolodi ha presentato al Duce il ruolino della forza dei ciechi che, servendo la Patria in armi quali serofonisti della Milmart e della Milizia Contraerea, hanno ottenuto l'ambito onore di indossare il grigio-verde. Egli ha inoltre riferito al Duce sul primo quadriennio di gestione dell'ente che, superando le gravi difficoltà dipendenti dall'impiego di mano d'opera cieca su vasta scala e con criteri industriali, ha dato lavoro nei vari stabilimenti allestiti a Firenze, Milano e Roma a parecchie centinaia di operai dei quali più della metà ciechi, a cui sono stati corrisposti salari per oltre 9 milioni di lire a fronte delle 631 mila giornate lavorative occorse per la produzione di lire 92 milioni e mezzo di manufatti, destinati per la quasi totalità alle Forze Armate, raggiungendo soddisfacenti risultati finanziari.

Il Duce ha manifestato al dottor Nicolodi il suo alto compiacimento per il contributo apportato dai ciechi italiani alle Forze Combattenti e a quelle produttive della Nazione in armi. Il Duce ha quindi impartito al dott. Nicolodi le direttive per l'attività futura dell'ente, disponendo perchè si provveda all'allestimento di stabilimenti a Bari, Bologna e Napoli, e al potenziamento e perfezionamento di quelli esistenti, onde venga chiamato al lavoro il più gran numero di ciechi idonei, a favore dei quali ha inoltre disposto l'attuazione di provvedimenti a carattere sociale con particolare riguardo al problema delle abitazioni per assicurare alloggi a prezzo minimo ai lavoratori ciechi. Pertanto l'ente che nel suo primo quadriennio di vita ha felicemente superato i problemi di massima attinenti alla propria attività, potrà, assistito dalla benevolenza del Duce che ha voluto per l'Italia Fascista anche questo primato nel campo della giustizia sociale, consolidare nel prossimo quadriennio le proprie attrezzature completandole e sviluppandole, al fine richiamare alle forze produttive della Nazione tutti i ciechi atti al lavoro. Il Duce, infine, ha dato il Suo alto assenso per l'attuazione del programma prospettato dal dott. Nicolodi per la previdenza in favore dei ciechi, che risolve in modo totalitario il problema assistenziale di questa categoria di minorati attraverso un sistema che, prescindendo dai sorpassati criteri della beneficenza caritativa, assurge a simbolo di collaborazione sociale secondo i principi della nuova etica dello Stato fascista.

Il Duce ha ricevuto il barone Aloisi in qualità di presidente dell'Istituto dei Cavalieri di S. Stefano e si è vivamente interessato al rapporto delle trattative intercorse fra detto Istituto e la Federazione degli armatori e della gente del mare, confermando le istruzioni precedentemente date al riguardo. Inoltre ha disposto che l'Istituto riprenda l'organizzazione dell'Ordine di S. Stefano.

Il Duce ha ricevuto la presidenza della società «Amici del Giappone», ambasciatore Pompeo Aloisi, presidente; sen. G. Guglielmi di Vulci, accademico Tucci, vice-presidenti, e il prof. Rivetta (Toddi), direttore di Yamato. Il presidente ha fatto relazione al Duce sull'attività svolta dalla società nella nuova sede di palazzo Orsini e sul programma già in atto allo scopo di stabilire legami di sempre più intima comprensione e cooperazione spirituale e pratica fra i due popoli, nel campo politico, culturale ed economico. La società «Amici del Giappone», per mezzo anche delle sezioni regionali, svolge vasta opera di volgarizzazione e preparazione in ogni ceto sociale e con speciale cura verso le classi giovani, organizzando a tale intento convegni per la trattazione di temi politici e culturali. Il barone Aloisi ha poi fatto omaggio della prima annata del mensile italo-giapponese edito dall'Istituto geografico De Agostini.

Il Duce si è compiaciuto dell'attività più svolta ed ha impartito le direttive per gli ulteriori sviluppi.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal Ministro dell'Educazione Nazionale, i professori Riccardo Del Giudice e Giuseppe Chiarelli i quali Gli hanno fatto omaggio della prima e della seconda annata della rivista *Stato e diritto* da loro diretta.

Il Duce si è compiaciuto di elogiare l'attività svolta, sottolineando l'importanza nel momento attuale di approfondire e diffondere lo studio degli istituti più caratteristici dello Stato Fascista e del nostro ordinamento giuridico in generale.

Medaglia d'argento sul campo al 1° Seniore Zuliani

Roma, 12 marzo.

Il Generale comandante del C.S.I.R. con ordine del giorno n. 7 del 15 gennaio 1942-XX ha concesso la medaglia d'argento al Valor militare «sul campo» al primo seniore *Eliani Ernacora* di Giovanni, con la seguente motivazione:

«Comandante di battaglione Camicia Nera, durante un intenso ciclo operativo riconfermava le sue doti di eroico soldato. Con particolare intuito sfruttava il momento che aveva saputo infondere ai propri uomini alla testa dei quali conquistava di slancio munitissime posizioni. Privo di collegamenti, con serenità e decisione sosteneva l'urto di preponderanti forze nemiche passando al contrattacco e le respingeva infliggendo loro gravissime perdite».

Il primo seniore Zuliani squadrista e combattente di tutte le guerre, molte volte decorato al valore, comanda un fieris simo battaglione della ormai leggendaria Legione CC. NN. d'assalto del «Tagliamento» che nella lotta contro il bolscevismo si è coperta di gloria.

Il Pontefice riceve il conte De Vecchi

Roma, 12 marzo.

Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza il Conte De Vecchi di Val Cismon.

Il Comitato interministeriale dei prezzi

La riunione continua oggi

Roma, 12 marzo.

Sotto la presidenza del Duce si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione ed i prezzi.

La riunione, che ha avuto inizio alle ore 17 ed è terminata alle ore 18,30, sarà ripresa domani 13 alle ore 17.

Furto di un milione in un noto santuario

Rovigo, 12 marzo.

Il noto santuario della Madonna del Pilastrello di Lendinara, ove continuamente folle di fedeli affluiscono dalla nostra provincia e da quelle vicine, è stato, in un'ora imprecisata di questa notte, visitato dai ladri, che, dopo aver segato la grossa inferriata di una delle finestre, erano penetrati nell'interno, senza che nessuno dei custodi se ne accorgesse. I ladri hanno asportato oro, gioielli, quadri di alto valore artistico per un valore di circa un milione. Sul posto si è recato il Questore di Rovigo per le indagini, che proseguono attivamente.

Giovanetto che si uccide sparando una rivoltella di fortuna

Un compagno fugge e scompare

Venezia, 12 marzo.

A Jesolo una comitiva di giovanetti di 14-15 anni, in possesso di una rudimentale rivoltella costruita dall'apprendista orologiaio Aldo Teso, di 14 anni, volendo collaudarla, si portava nel prato antistante al cimitero. Nessuno aveva il coraggio di sparare il primo colpo; finalmente Otello Fransin, di 14 anni, si decise a provare, e, impugnata l'arma, mirò contro il muro del camposanto e lasciò partire il colpo. Il povero ragazzo stramazzò al suolo, decedendo sull'istante. Una vite della canna non aveva resistito alla pressione ed era stata lanciata con violenza contro la tempia dello sparatore. Uno dei presenti alla tragica scena, mentre gli altri si affrettavano in cerca di aiuti, fuggì per la campagna, e, nonostante le più diligenti ricerche dei carabinieri, non è stato ancora ritrovato.

Una gallina che depone due-tre uova al giorno

Vicenza, 12 marzo.

Si ha notizia da Marostica della singolare produzione di una gallina di proprietà della signora Maria Poletto. Da qualche tempo la gallina depone due o anche tre uova al giorno. L'eccezionale primato ha suscitato la curiosità e l'interessamento dei paesani.

DA PRATO

La somma di mezzo milione, quale suo contributo per la costruzione del nuovo ospedale di Prato, ha fatto pervenire al Prefetto di Firenze il ramarista Giuseppe Canovai.

Il processo dei quadri falsi

La Cassazione conferma la condanna del Longhi e soci

Roma, 12 marzo.

Numerose denunce per truffa, di valore rilevante, piovvero nell'aprile del 1937 a carico di tale Luigi Longhi, della moglie Olga Gorla e di tali Roberto Nedolago-Albani, Luigi Carabelli e Gino Camerino. La prima denuncia fu sporta da Orlando Scotti, alle autorità giudiziarie di Milano. Lo Scotti lamentava di essere stato indotto a acquistare per 240.000 lire sei dipinti attribuiti a famosi pittori ed un altro quadro di celebre firma.

Un'altra denuncia veniva sporta all'autorità giudiziaria di Torino, dal comm. Attilio De Allegri, per analoga truffa perpetrata in suo danno, dal Camerino e dal Nedolago. Pure un'altra truffa commessa dal Longhi e suoi complici veniva denunciata all'autorità giudiziaria di Venezia dal sig. Luca Trevisan. Uno dei complici del Longhi, il Camerino, fu chiamato anche a rispondere di una tentata truffa commessa a Torino in danno della Banca Anonima di Credito.

Il Tribunale di Milano condannò il Longhi a 5 anni, 3 mesi di reclusione; il Camerino a 1 anno e 7 mesi; il Nedolago a 1 anno e 4 mesi; il Carabelli e la Gorla ciascuno a 8 mesi. La pena inflitta al Longhi fu, dalla Corte di Appello di Milano, ridotta a quattro anni, quella inflitta al Camerino a un anno; la stessa Corte di Appello mandò assolto il Carabelli e la Gorla, per insufficienza di prove.

Contro la sentenza è stato ricorso in Cassazione, ma la seconda sezione penale della Corte Suprema ha ora pienamente confermato il giudicato della Corte milanese.

Due morti e tre feriti in una cava di cemento

Casale, 12 marzo.

In una cava del Monferrato, in territorio di Conioio di Pontestura, è accaduta una grave disgrazia. Mentre una squadra di molti minatori procedeva in una galleria all'escavazione del calcare di cemento, una fuga di gas metano al contatto delle fiammelle delle lampade ad acetilene si incendiava scoppiando e provocando un franamento. Sono stati investiti cinque minatori, due dei quali, a causa delle ustioni e delle ferite riportate, sono deceduti. Gli altri sono stati ricoverati al nostro ospedale.

CRONACA

Missione di Giovani hitleriani in visita alla città

Una missione di giovani hitleriani, ospite del Comando federale G.I.L., ha visitato nella giornata di ieri la nostra città. I giovani camerati si sono recati in mattinata al Centro di primo addestramento al lavoro femminile «M. Bocca», alle Stacie Musolini, con particolarmente si sono soffermati nel Museo dell'automobile, visitando infine, prima di essere ricevuti dal Console Generale di Germania, lo stabilimento Fiat Mirafiori. Successivamente i giovani hitleriani si sono portati a Casa Littoria ove hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti, deponendovi una corona di alloro. Il Federale riceveva poi nel suo ufficio gli ufficiali comandanti ai quali rivolgeva cordiali parole di saluto. Nel pomeriggio la Missione ha visitato il Collegio «3 Gennaio» per artieri di guerra ed il ritrovo per le studentesse. A sera i giovani sono stati ricevuti dal circolo germanico, presenti le autorità cittadine.

Nel Salone de «La Stampa»

I sessanta minuti di canzoni con Ernesto Bonino

Poteva esser un'ora, ma fu assai di più. La folla che ieri — due ore prima dell'inizio — ha invaso casa nostra per andarsi ad assiepare, Sita Sitta, spregiando le seggiole per esser la più, nel Salone del giornale, aveva ritmo troppo patriottesco per l'ora fissata, per poi contentarsi di quanto ci si era proposti di darle a seguito. Ernesto Bonino, ch'era, va detto detto, il centro di ogni attrattiva, avrebbe dovuto cantare qualche centinaio di canzoni e ritornelli per tutta la durata della trasmissione. La riunione, per così chiamarla, è venuta ad essere perciò nell'altro che un affollatissimo dialogo fra Bonino e la folla (folla in senso prevalente giovanile, e perciò naturalmente impaziente, simpaticamente entusiasta), nel quale dialogo, quasi a chiedere e lui a sforzarsi con una buona volontà, cosa e che una prodigiosa memoria, ad accondiscendere, come già aveva accondisceso il cuore rinunciando alla scelta delle canzoni fatta sul suo gusto, per rifare proprio all'ultimo il programma con le canzoni suggerite da innumeri lettere, recatigli dalla posta, in mattinata, quando con il maestro Frondel e l'orchestra si stava dando la ripassata finale.

Di buono cantante, tutti sanno, quanti l'ascoltano alla radio, e no conoscono il garbo, la piacevolezza, la sicurezza semplicità, l'impegno costante e costante, la sensibilità con cui qualche pagina gli tocchi il cuore (ancor ieri *Estrellita*, e più la dell'italianissima *Signorinetta* mandarono in visibilio); ma la folla, al vederselo da vicino, la ieri acquistata dalla sua cordialità, dalla fresca giovanile gioia del canto, da quel suo simpaticissimo non voler saperne di posar a' divo, e non è questo l'ultimo merito, quando la folla saputa alla porta d'uscita, in istrada, per applaudirlo ancora, senza mancherà. Subissi d'applausi; d'acclamazioni, quindi, a lui, a Liliana Valeri e ad Agata Vita che gli hanno fatto con la grazia del loro canto e delle loro signorine (ah! il fascino eterno della giovinezza: pensate, lo tre, a dir molto, poco più di cinquant'anni!) la più invidiabile corona, e al maestro Agostino Frondel che si era messo alcun riposarmi, prodigato.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale o dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA